

N° 3 aprile/maggio 2007 (Anno 104°)

www.emigrato.it

# l'e*m*igrato

emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 2, DCB - Cremona - € 2,07



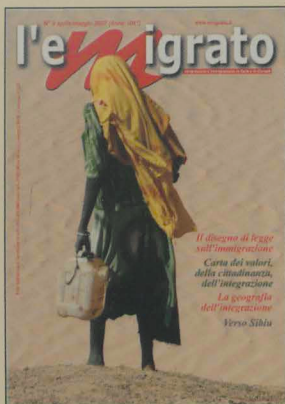
*Il disegno di legge  
sull'immigrazione*

*Carta dei valori,  
della cittadinanza,  
dell'integrazione*

*La geografia  
dell'integrazione*

*Verso Sibiu*

# sommario



Copertina di Giarr

## **l'emigrato**

mensile di  
emigrazione e immigrazione  
in Italia e in Europa

Fondato nel 1903  
dal Beato G.B. Scalabrini.

A cura dei Missionari  
Scalabriniani

Autorizzazione tribunale di Piacenza  
n. 284/4 novembre 1977

### Direttore

Gianromano Gnesotto

### Redazione

Paola Scevi, Luciana Scevi,  
Graziano Tassello, Bernardo  
Zonta, Silvio Pedrollo, Stelio  
Fongaro.

### Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Torta, 14  
29100 Piacenza  
Telefax. 0523/330074  
riv.emigrato@altrimedia.it

### Abbonamento 2006

Italia € 20 (ordinario)  
€ 32 (sostenitore)  
Esteri € 26 (ordinario)  
€ 37 (sostenitore)

tramite contrassegno  
o conto corrente postale  
n. 10119295



Unione Stampa Periodica Italiana.  
FUSIE. (Federazione Unitaria  
della Stampa Italiana all'Estero)

Tipografia: IGEP - Cremona

## Editoriale

- 3 Che clima che fa  
di Gianromano Gnesotto

## Attualità

- 4 Rapporto CNEL  
La geografia  
dell'integrazione  
di Mariano Opagnola

- 6 Percorsi di  
integrazione  
di Paola Scevi

- 7 La lingua non basta  
di Luisa Deponti



- 8 A scuola di  
integrazione  
di Enrico Lenzi

- 19 La Carta dei valori,  
della cittadinanza e  
dell'integrazione



## Documentazione

- 9 Legge sull'immigrazione  
Cambiamento lento

- 10 Legge sull'immigrazione  
Disegno di legge delega

## Spazio aperto

- 16 Verso Sibiu  
di Gaia Normon

## Rubriche

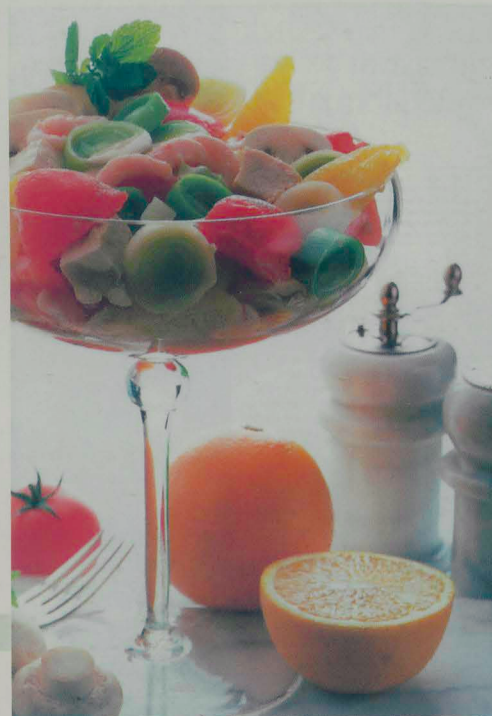
- Schegge  
24 L'incontro  
di Silvio Pedrollo

- Come eravamo  
26 Ellis Island,  
17 aprile 1907  
di Mario Calabresi

- 33 Segnalibro  
di Mariano Opagnola

- 34 Sorrisi & Grida  
di Felix

- Convivio  
35 Insalata Windsor  
della Signora Pepa



## Italia - Europa

- 29 Notizie



# Che clima che fa



na non meglio precisata organizzazione cristiana inglese, la "Christian Aid", prevede almeno un miliardo di profughi entro il 2050 per effetto dei cambiamenti climatici. A cau-

sa del surriscaldamento del pianeta, la siccità, la mancanza d'acqua e di cibo dovrebbero produrre quella che con poca fantasia e involontaria ironia è definita la "marea umana".

Quando ci si avventura nel futuribile sarebbe d'obbligo usare tutti i verbi al condizionale.

Invece nel documento allarmante e allarmistico della "Christian Aid" si fa uso soltanto del futuro prossimo. Frasi di questo tipo, per capirci: "Un miliardo di esseri umani fuggiranno dal proprio paese verso paesi confinanti, in una lotta disperata per procurarsi le risorse necessarie a sopravvivere, che si tratti di generi alimentari, case, posti di lavoro. Una migrazione di massa che scatenerà nuove guerre e spaventose tensioni".

Ci mancava solo la "guerra climatica", in aggiunta alla "guerra tra civiltà" e alla "guerra tra religioni", per associare le migrazioni ad un senso di nausea.

Anche un documento prodotto in Russia punta ai disastri dell'effetto serra lanciando l'allarme sulle "migrazioni climatiche", non da qui al 2050, ma in un anno preciso e più ravvicinato, nel 2017.

Crederci, preoccuparsi, allarmarsi? Sta di fatto che negli ultimi trent'anni abbiamo avuto tanti profeti impegnati a gigioneggiare sulla crescita abnorme della popolazione,

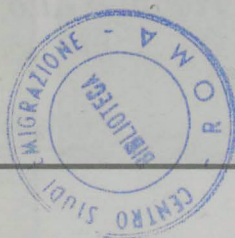
che dal Sud del mondo avrebbe sconvolto la terra.

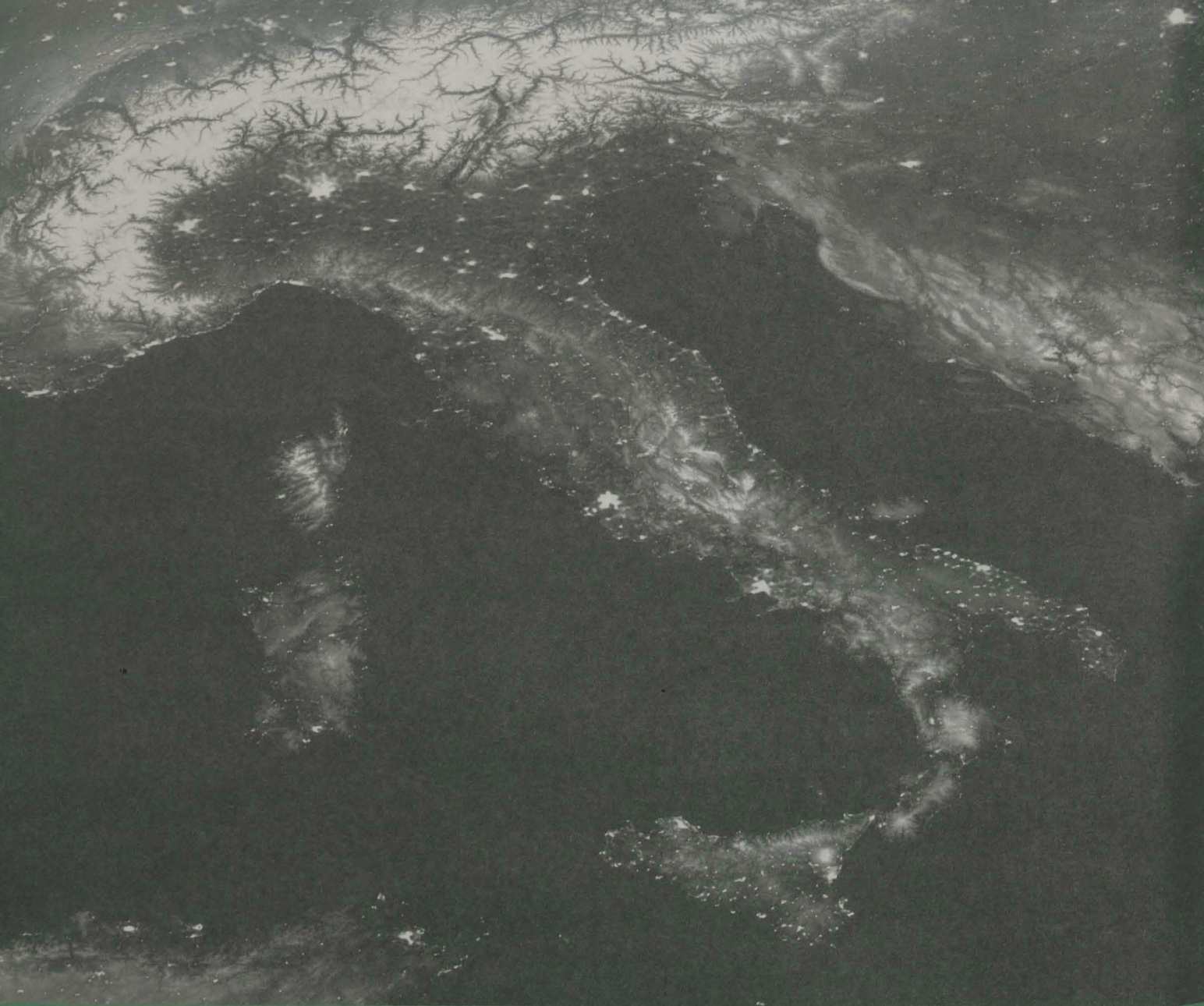
Messaggeri di sventure imminenti e mai accadute, "terroristi" della parola, forse al servizio di altri scopi. Come ad esempio fa capire il geografo russo Andrèj Kapitza quando spiega che con la storia del buco dell'ozono, ora passata di moda, le grandi industrie statunitensi che producono gas ecologici per elettrodomestici hanno ricavato 220 miliardi di dollari nel 2005.

Di un altro clima dovremmo preoccuparci, quello sociale, che di fatto coinvolge le migrazioni. A tal proposito il Comitato per il controllo del razzismo e della xenofobia del Consiglio d'Europa segnala che è aumentata l'islamofobia, che nell'immigrato straniero si identificano le cause della criminalità, che gli zingari sono considerati una piaga sociale. Lo vediamo ogni giorno: i primi sospetti cadono subito sull'immigrato quando non si è identificato l'autore di un episodio delittuoso; la paura per i rumeni ha sostituito quella per gli albanesi; le campagne elettorali comunali hanno puntato sulla salvaguardia della propria cultura, sulla sicurezza, contro i campi degli zingari.

Tuttavia, una recente indagine dice che il 36% degli italiani ha atteggiamenti di accoglienza e disponibilità nei confronti degli immigrati e che solo il 16% manifesta aperta ostilità. Manca però all'appello un buon 48%, che determina un "clima incerto", variabile. E per questo orientabile. Se è possibile, con una grande dose di responsabilità!

**Gianromano Gnesotto**





# La geografia dell'integrazione

*I dati del quinto Rapporto CNEL  
sugli indici di integrazione degli immigrati in Italia.  
Le regioni settentrionali, con particolare rilevanza dell'area Nord  
Orientale, offrono le condizioni più favorevoli per l'integrazione  
socio-lavorativa degli immigrati.  
Il Trentino Alto Adige è la regione  
più accogliente.*

di Mariano Opagnola

C

he gli immigrati dispongano di un alloggio adeguato e di un lavoro, che vivano in famiglia e i loro figli li abbiano potuti raggiungere, che

siano bassi gli addebiti giudiziari nei loro confronti, che preferiscano determinate zone d'Italia per realizzare il loro progetto migratorio, tutto questo segna la possibilità di un'integrazione ragionevole.

E segna anche la classifica dei "più buoni", che si trova nel quinto Rapporto sugli indici di integrazione degli immigrati in Italia del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL).

La classifica dei "più buoni" è stilata in base a tre fattori: la consistenza numerica degli immigrati presenti nel territorio, la stabilità sociale e l'inserimento lavorativo. In tal modo le regioni settentrionali, in particolare l'area nord orientale, posseggono le condizioni più favorevoli per l'integrazione socio-lavorativa degli immigrati. Il Trentino Alto Adige scavalca il Veneto ed è Trento la prima nella classifica delle province per il più alto potenziale d'integrazione degli immigrati, prendendo il posto che l'anno scorso occupava

Treviso, scesa ora al sesto. Ma si tratta pur sempre "di una sostituzione tra regioni confinanti e appartenenti alla stessa area".

Il Veneto condivide il secondo posto a pari merito con la Lombardia, ma la distanza con la regione prima classificata è talmente insignificante (due punti) che secondo il CNEL si può "parlare di un trittico di regioni" in cima alla graduatoria generale, le stesse che negli ultimi tre anni, a turno, erano in testa alla classifica.

Così come restano in cima alla clas-

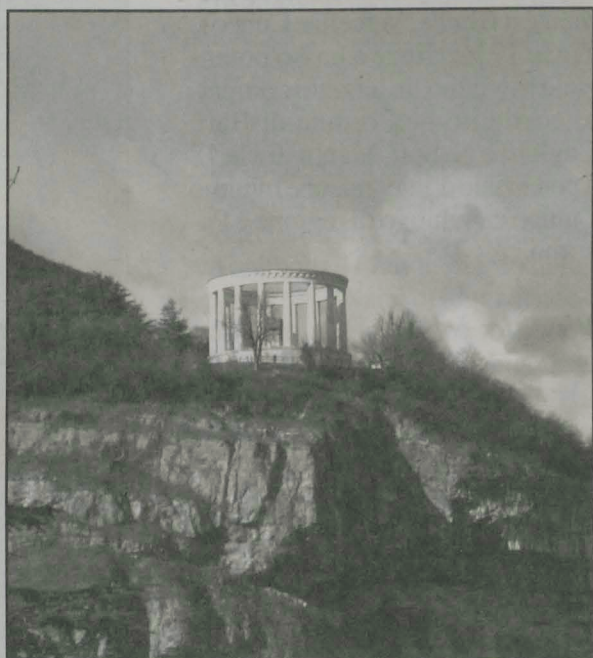
sifica le stesse sei osservate nel 2003: Emilia Romagna, Marche e Friuli Venezia Giulia. Anche la fascia ad alto potenziale di integrazione comprende le medesime regioni dell'anno precedente: Valle d'Aosta, Piemonte e Umbria.

In linea generale si può dire che al Nord i migliori segnali di inserimento sociale e lavorativo si registrano in contesti territorialmente più circoscritti. In particolare in quelle regioni a statuto speciale che godono di autonomia amministrativa: il Trentino Alto Adige (1°) e il Friuli Venezia



*Il centro di Trento e (sotto) il monumento, che sovrasta la città e che ne è uno dei simboli, dedicato a Cesare Battisti.*

*A fianco: musicisti con i vestiti tipici del Trentino.*



Giulia (2°) per l'inserimento occupazionale; e per quanto riguarda l'inserimento sociale, ancora il Trentino Alto Adige (2°), la Valle d'Aosta (3°) e il Friuli Venezia Giulia (5°).

Il Mezzogiorno resta, nel quinto Rapporto del CNEL, come già nel quarto, fanalino di coda, a eccezione dell'Abruzzo, che conferma "caratteristiche territoriali che sempre più lo distaccano dall'ambito geografico di riferimento e lo assimilano piuttosto a contesti dell'Italia centrale". La Sicilia occupa la posizione più bassa.

### Le Province

**L**Il CNEL naturalmente non intende dare la pagella ai singoli contesti territoriali italiani, ma di prendere atto delle informazioni derivanti da una serie di numeri. Ed i numeri dicono in positivo che, nel corso di un anno, le Province a massimo potenziale d'integrazione sono più che raddoppiate, passando da 11 a 25.

Sono incluse in questa fascia, oltre le province autonome del Trentino Alto Adige, ben 7 delle 11 lombarde (Brescia, Lecco, Mantova, Bergamo, Cremona, Milano e Lodi), 2 delle 7 venete (Vicenza e Treviso), 5 delle 9 emiliano-romagnole (Reggio Emilia, Parma, Modena, Forlì, Cesena e Piacenza), 3 delle 4 del Friuli Venezia Giulia (Trieste, Pordenone e Gorizia) e 3 delle piemontesi (Biella, Vercelli e Cuneo). Tra le 17 Province a basso potenziale troviamo un terzetto compatto costituito nell'ordine di Bari, Cagliari e Napoli. Mentre tra le 18 a potenziale d'integrazione minimo l'unico capoluogo di regione è Palermo.

### Piccolo è bello

**I**n generale, secondo il Rapporto del CNEL, sembra possibile affermare che i delicati processi di integrazione sociale si giocano meglio in "piccoli contesti". Vuol dire che anche per gli immigrati partecipare attivamente alla vita del luogo in cui abitano, sentirsi

## Percorsi di integrazione

**L**a questione dell'integrazione è all'ordine del giorno nelle agende politiche degli Stati Europei: si parla di integrazione sociale degli immigrati, integrazione culturale, scolastica, politica, ecclesiale.

In più riprese la Commissione europea, nelle varie comunicazioni relative alle politiche migratorie, ha indicato diversi principi a cui devono attenersi le politiche di integrazione. Il più importante è l'esigenza di un approccio multisettoriale, che tenga conto non solo degli aspetti economici e sociali dell'integrazione, ma anche delle questioni legate alla diversità culturale e religiosa, alla cittadinanza, alla partecipazione e ai diritti politici.

Per integrazione si intende un processo biunivoco, che

si fonda sulla presenza di reciproci diritti e obblighi sia per i cittadini dei Paesi terzi che soggiornano legalmente, sia per la società di accoglienza.

Si intende ancora un processo dinamico, che implica uno sviluppo progressivo di diritti e di doveri nel corso del tempo, secondo un approccio incrementale.

La società ospitante garantisce un corredo di diritti a favore dei migranti, uno status giuridico tale da consentire agli stessi di partecipare alla vita economica, sociale, culturale e civile. E i migranti sono chiamati a rispettare le norme e i valori fondamentali della società che li ospita e a partecipare attivamente al processo di integrazione, nel rispetto della loro identità.

Paola Scevi





## La lingua non basta

**P**romuovere l'apprendimento della lingua del luogo è necessario per favorire l'integrazione degli immigrati. Tuttavia imparare la lingua locale non vuol per forza dire essere "integrati". Altri problemi, come la disoccupazione, la discriminazione, l'insicurezza del permesso di soggiorno o la mancanza di contatti al di fuori del posto di lavoro, possono ostacolare l'inserimento. E' positivo che gli Stati si accorgano che l'integrazione è un compito che spetta anche alla politica. Nei preamboli delle leggi in Germania, Austria e Svizzera, l'integrazione viene definita come un processo a lungo termine che coin-

volge tutti. Ma nei capitoli seguenti non c'è più traccia di questi principi affermati all'inizio e nelle norme sull'integrazione tutto si riduce all'obbligo di frequentare corsi di lingua e di dare prova delle proprie competenze linguistiche superando alcuni test.

Concentrare il dibattito politico e le norme legislative solo sulle competenze linguistiche dei migranti non può portare ai risultati sperati nel campo dell'integrazione, mentre può diffondere l'idea che tutto dipenda dagli stranieri e che lo Stato non abbia la responsabilità di creare condizioni di pari opportunità nell'ambito scolastico, sociale e lavorativo.

**Luisa Deponti**

parte integrante del tessuto in cui si vive, risulta più facile in contesti "raccolti", in aree caratterizzate da comuni medio-piccoli, in cui il rapporto con strutture, servizi e istituzioni è più immediato e le relazioni umane meno anonime.

Non sempre, anzi quasi mai, queste caratteristiche socio-urbanistiche si trovano nelle aree economicamente più forti, con più promettenti prospettive di inserimento lavorativo. La concentrazione demografica, con la conseguente formazione di periferie e di quartieri dormitorio, sono fenomeni strettamente connessi allo sviluppo produttivo-occupazionale di una zona e al suo conseguente potere di richiamo. Non senza conseguenze problematiche per l'integrazione.

## Il "modello adriatico"

**S**e messe in fila, con un occhio alla cartina geografica, il gruppo delle regioni a massimo potenziale di integrazione formano una catena che percorre l'Italia sul versante dell'Est. Si parte dal Trentino Alto Adige, si passa in Friuli e Veneto, si scende in Emilia-Romagna, si raggiungono le Marche, si va fino in Abruzzo. Il Rapporto del CNEL lo chiama "modello adriatico", senza dare ulteriori specificazioni. In attesa che si possa giungere ad un "modello italiano".

"Promuovere la conoscenza delle potenzialità di integrazione nelle diverse realtà del Paese è una condizione per confrontare e promuovere politiche efficaci locali, anche come ricadute di quelle nazionali", commenta il Presidente Vicario del CNEL Giorgio Alessandrini. Ora "va colmato il grande ritardo delle Regioni nel dotarsi di leggi di adeguamento, come hanno provveduto Emilia Romagna, Friuli, Liguria e Abruzzo". Con la consapevolezza che le politiche di integrazione non sono solo il modo giusto di misurarsi con l'immigrazione, ma sono "un cambiamento buono per tutti", pur tra tante difficoltà e contraddizioni.

**Mariano Opagnola**

# A scuola di integrazione

*Quando si giunge al 40% di alunni stranieri in classe: le scelte dei genitori italiani, i problemi della scuola. E qualche proposta.*

“L’integrazione scolastica degli alunni di cittadinanza straniera rischia di fallire”. È un vero grido d’allarme quello lanciato dai docenti di Diesse, una delle principali organizzazioni professionali degli insegnanti, vicina alla Compagnia delle Opere. Un allarme, ma anche un appello affinché si intervenga per evitare che si prosegua “all’insegna dell’emergenza e della capacità di arrangiarsi di docenti e alunni”. Significativo che l’appello parta proprio dalla sezione della Lombardia, regione dove si concentra un quinto dell’intera popolazione studentesca di cittadinanza non italiana: centomila sul mezzo milione di iscritti. Due gli aspetti che preoccupano. Il primo riguarda “l’inserimento di questi studenti in qualsiasi momento dell’anno scolastico, benché privi di una conoscenza adeguata della lingua italiana”. E il secondo eviden-

zia la “concentrazione degli alunni stranieri in alcune scuole, con la conseguente fuga degli iscritti italiani in altri istituti”. Insomma, il moltiplicarsi di «scuole-ghetto». Un’analogia denuncia è arrivata dalla Sicilia, dove in una scuola elementare di Vittoria, nel Ragusano, i genitori italiani hanno preferito trasferire i loro figli in un altro istituto perché nella terza classe la maggioranza era composta da bambini figli di immigrati.

La concentrazione in certe zone periferiche o in alcuni comuni appare legata alla casualità della residenza dei cittadini stranieri con figli in età scolare, ma quando si giunge al 40% di alunni stranieri in una classe, ci si trova davanti ad una casualità che provoca disorientamento.

Anche l’inserimento nel corso dell’anno scolastico sembra far problema: nel documento del Diesse Lombardia si legge che “sarebbe meglio stabilire una data, rispettosa

del lavoro già svolto nelle classi con gli altri studenti, oltre la quale non sia più possibile iscriversi e frequentare la scuola”. E si chiede contemporaneamente “l’attivazione sul territorio di corsi intensivi di prima alfabetizzazione per una proficua frequenza dell’anno scolastico successivo alla data da cui non è più possibile iscriversi all’anno scolastico”. Proposte interessanti, che andranno discusse. Indubbiamente ispirate al bene della persona, per cui “una migliore distribuzione sarebbe positiva in primo luogo per i ragazzi stessi”. Ma c’è da mettere in campo anche le difficoltà di una scuola che si trova ad essere sempre più laboratorio di culture: “Nella scuola che ho diretto fino allo scorso anno - racconta una Preside - c’era il 38% di studenti stranieri, di 24 nazionalità diverse. Poteva capitare di avere in classe studenti cinesi, ecuadoregni, filippini e peruviani. Magari qualcuno arrivato in classe senza sapere una parola di italiano”.

**Enrico Lenzi**





Giuliano Amato



Paolo Ferrero



## Cambiamento lento

**S**u proposta del ministro dell'interno Giuliano Amato e del ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero, il Consiglio dei Ministri ha approvato il 24 aprile lo **schema di disegno di legge** qui di seguito riportato, che conferisce la delega al Governo per la modifica della disciplina dell'immigrazione e delle norme sulla condizione dello straniero.

*“La modifica della Bossi-Fini - ha spiegato il ministro dell'Interno Amato - si è resa necessaria perché i meccanismi adottati dalla stessa legge per l'immigrazione hanno favorito uno sproporzionato ingresso di immigrazione clandestina nei confronti dell'immigrazione legale. La necessità di avere un contratto di lavoro prima di entrare in Italia è un congegno che può funzionare e che abbiamo mantenuto per il personale qualificato, ma non può funzionare per quello non qualificato o per le badanti, che si possono assumere solo dopo averle guardate in faccia”. Tra le novità, dunque, lo sponsor o garante, che permette di entrare in Italia per ricerca lavoro.*

*Amato ha anche ricordato che l'immigrato “non è un mafioso” e pertanto “non ha senso che esista un diritto criminale speciale per l'immigrato. Se fa un falso documentale, il suo falso vale quanto quello fatto da un cittadino italiano”. Nel disegno di legge quindi “i reati non sono stati cancellati ma ricondotti al codice penale”.*

## DISEGNO DI LEGGE DELEGA AL GOVERNO PER LA MODIFICA DELLA DISCIPLINA DELL'IMMIGRAZIONE E DELLE NORME SULLA CONDIZIONE DELLO STRANIERO

### ARTICOLO 1

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, e comunque non prima del gennaio 2008, un decreto legislativo per la modifica del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

**a) promuovere l'immigrazione regolare, favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro di cittadini stranieri, attraverso:**

1) la revisione del meccanismo di determinazione dei flussi di ingresso, prevedendo, in particolare, una programmazione triennale delle quote massime di cittadini stranieri da ammettere ogni anno sul territorio nazionale e una procedura per l'adeguamento annuale delle quote ad ulteriori e nuove esigenze del mercato del lavoro, che tenga conto dei dati sulla effettiva richiesta di lavoro elaborati dal Ministero della solidarietà sociale, dei dati forniti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, delle indicazioni provenienti dai Consigli territoriali per l'immigrazione presso le prefetture - uffici territoriali del Governo, dei programmi di istruzione e di formazione professionale nei Paesi di origine, delle indicazioni provenienti dalle Regioni e Province autonome sui flussi sostenibili in rapporto alle capacità di assorbimento del tessuto sociale e produttivo;

2) la partecipazione alle procedure di cui al punto 1 dei rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro nonché degli enti e delle associazioni rappresentativi sul piano nazionale ed attivi nell'assistenza e nell'integrazione degli immigrati;

3) la previsione che, in relazione a necessità emergenti del mondo del lavoro, in occasione dell'adeguamento

annuale delle quote, da adottare con procedura semplificata e accelerata, la quota stabilita per lavoro subordinato e autonomo possa essere superata, in presenza di un numero di richieste di nulla osta eccedenti la stessa quota, prevedendo la possibilità di introdurre un diverso tetto numerico sulla base del monitoraggio semestrale del numero di nulla osta al lavoro richiesti;

4) la previsione di opportune azioni di sviluppo dei canali per l'incontro della domanda e dell'offerta nel settore del lavoro domestico e di assistenza alla persona e la promozione di specifiche azioni formative e di riconoscimento delle professionalità pregresse;

5) la istituzione, secondo un unico modello, di liste organizzate in base alle singole nazionalità con criterio cronologico, alle quali possano iscriversi i lavoratori stranieri che intendano fare ingresso in Italia per lavoro, anche stagionale, da coordinare con quelle già previste in attuazione delle intese conseguenti agli accordi per ingresso di lavoro e di rimpatrio con i Paesi di origine e alle procedure di ingresso per lavoro e da realizzare prioritariamente con Stati che abbiano dimostrato un atteggiamento collaborativo in materia di contrasto alla immigrazione clandestina;

6) l'individuazione di una pluralità di soggetti, come enti e organismi nazionali o internazionali con sedi nei paesi di origine o autorità degli stessi paesi, ai quali affidare, mediante convenzione con lo Stato italiano, la responsabilità della iscrizione nelle liste e della loro tenuta, prevedendo la trasmissione delle liste alle rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero;

7) la definizione di una procedura per l'iscrizione alle liste di cui al punto 5), che tenga conto del grado di conoscenza della lingua italiana, dei titoli e della qualifica professionale posseduta, dell'eventuale frequenza di corsi di istruzione e di formazione professionale nei Paesi di origine, nell'ambito dei quali sia garantita la diffusione dei valori a cui si ispira la Costituzione italiana e dei principi su cui si basa la convivenza della co-

munità nazionale;

8) l'istituzione di una Banca dati interministeriale di raccolta delle richieste di ingresso per lavoro e delle offerte di lavoro, da coordinare con quelle attualmente operative, da utilizzare transitoriamente fino alla attivazione delle liste di cui al punto 5;

9) l'ingresso nel territorio dello Stato per inserimento nel mercato del lavoro, nell'ambito delle quote a tal fine previste, del cittadino straniero, iscritto nelle liste di cui al punto 5 ove istituite nel Paese di residenza ovvero iscritto nella banca dati di cui al punto 8, a seguito di richiesta, nominativa o numerica, proveniente da regioni, province autonome, enti locali, associazioni imprenditoriali, professionali e sindacali nonché istituti di patronato, con la costituzione di forme di garanzia patrimoniale a carico dell'ente o associazione richiedente;

10) la revisione dei canali di ingresso e soggiorno agevolato al di fuori delle quote e con esclusione dall'iscrizione nelle liste o nella banca dati, rivedendo le procedure, le categorie e le tipologie previste dall'articolo 27 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;

11) la previsione di una quota stabilita nel decreto di programmazione dei flussi destinata all'ingresso nel territorio dello Stato per inserimento nel mercato del lavoro del cittadino straniero, iscritto nelle liste di cui al punto 5 ove istituite nel Paese di residenza ovvero iscritto nella banca dati di cui al punto 8, che sia in possesso di risorse finanziarie adeguate al periodo di permanenza sul territorio nazionale e al contributo di cui alla lettera g) punto 1, ovvero che sia richiesto nominativamente da parte del cittadino italiano o dell'Unione europea ovvero di titolare del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, in possesso di un reddito adeguato a prestare idonea garanzia patrimoniale limitatamente ad un solo ingresso per anno e con possibilità di nuova richiesta, per gli anni successivi, previa dimostrazione dell'inserimento lavorativo o del rimpatrio dello straniero precedentemente garantito;

#### **b) agevolare l'invio delle rimesse degli stranieri verso i Paesi di origine, attraverso:**

1) misure finalizzate a incentivare il ricorso a strumenti legali per il trasferimento delle rimesse, promuovendo accordi con le associazioni di categoria al fine di ridurre

i costi di trasferimento;

2) misure di cooperazione allo sviluppo volte a valorizzare e canalizzare le competenze dei migranti e le risorse da loro prodotte ai fini dello sviluppo dei Paesi di origine, nel rispetto della titolarità individuale e privata di tali risorse;

3) misure volte a favorire l'utilizzo delle competenze acquisite dai migranti in Italia ai fini dello sviluppo dei Paesi di origine, in particolare attraverso l'impiego dei cittadini stranieri quali esperti in attività di cooperazione allo sviluppo e l'incentivazione del ritorno produttivo, temporaneo o definitivo, dei migranti nei Paesi di origine, permettendo il mantenimento dello status di soggiornante regolare in Italia nel caso di partecipazione a specifici progetti effettuati in collaborazione con i Ministeri competenti;

**c) semplificare, nel rispetto dei vincoli derivanti all'Italia dall'adesione agli accordi di Schengen, le procedure per il rilascio del visto per l'ingresso nel territorio nazionale anche attraverso la revisione della documentazione da esibire da parte dello straniero interessato e la previsione dell'obbligo di motivazione del diniego per tutte le tipologie di visto, prevedendo forme di tutela e garanzia per i richiedenti i visti;**

**d) semplificare le procedure ed i requisiti necessari per il rilascio del nulla osta, del permesso di soggiorno e del suo rinnovo, eliminando il contratto di soggiorno, prevedendo sportelli presso i Comuni per presentare le richieste di rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno e per il ritiro del documento e, dopo una congrua fase transitoria, il passaggio delle competenze ai Comuni per il rinnovo del permesso di soggiorno, adeguando e graduando la durata dei permessi di soggiorno, razionalizzando i relativi procedimenti anche con una riorganizzazione degli sportelli unici per l'immigrazione istituiti presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo attraverso forme di supporto e collaborazione alle loro attività da parte degli enti pubblici nazionali, degli enti locali, delle associazioni di datori di lavoro, di lavoratori, nonché di associazioni di promozione sociale del volontariato e della cooperazione, attraverso:**

1) l'allungamento dei termini di validità iniziali dei permessi di soggiorno non stagionali, la cui durata è rad-

doppiata in sede di rinnovo, con l'unificazione dei termini per la relativa richiesta, prevedendo, in particolare, il rilascio del permesso di soggiorno per una durata pari ad un anno per un rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato di durata inferiore o pari a sei mesi, per due anni per un rapporto di lavoro superiore a sei mesi e per tre anni per un rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato o autonomo;

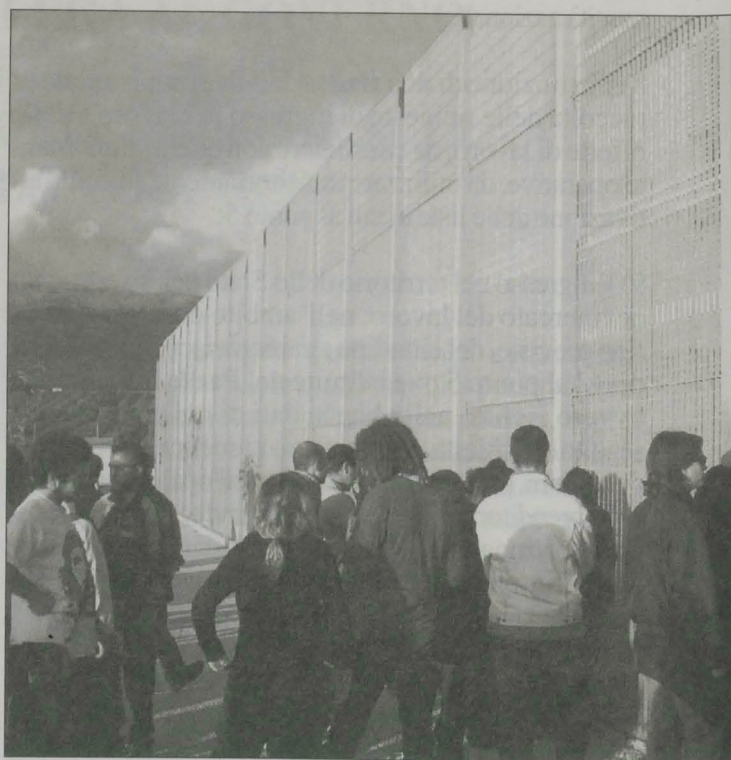
2) la previsione di misure idonee ad assicurare la continuità degli effetti del soggiorno regolare nelle more del rinnovo del permesso di soggiorno;

3) l'estensione del periodo di validità del permesso di soggiorno per attesa occupazione, in caso di cessazione del rapporto di lavoro, ad un anno, ovvero alla maggiore durata degli istituti previsti dalla normativa vigente in materia di ammortizzatori sociali, ove applicati, con possibilità di un solo rinnovo del medesimo permesso, in presenza di adeguati mezzi di sussistenza, e con la previsione di misure dirette a consentire l'assunzione, su formale iniziativa del datore di lavoro, di uno straniero già titolare di un permesso di soggiorno per lavoro subordinato da almeno diciotto mesi che abbia perso la regolarità del soggiorno a seguito di cessazione del suo ultimo rapporto di lavoro;

4) la revisione dei permessi di soggiorno per motivi umanitari, da rilasciare da parte del Prefetto, sentiti il Consiglio territoriale per l'immigrazione ed il Questore, anche a favore dello straniero che dimostri spirito di appartenenza alla comunità civile e non costituisca una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato, disciplinando ipotesi di riconoscimento del diritto al ricongiungimento familiare a favore del titolare del permesso compatibilmente con la normativa comunitaria;

5) la previsione della possibilità di svolgere attività lavorativa per lo straniero che ha titolo di soggiornare sul territorio nazionale in ragione di disposizioni di legge senza dover dimostrare il possesso di risorse economiche;

**e) prevedere in conformità al capitolo C della Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, fatta a Strasburgo il 5 febbraio 1992, l'elettorato attivo e passivo per le elezioni amministrative a favore degli stranieri titolari del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo alle modalità di esercizio e alle condizioni previste per i cittadini del-**



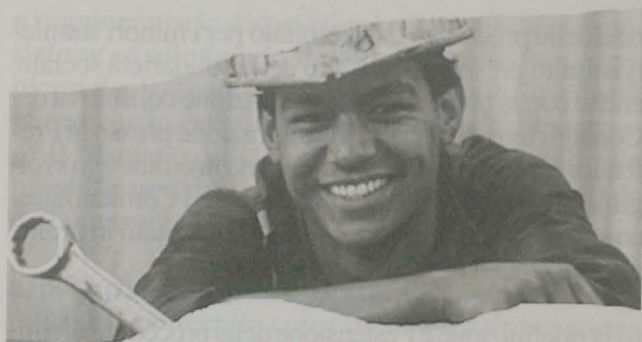
### **l'Unione europea;**

**f) armonizzare la disciplina dell'ingresso e soggiorno sul territorio nazionale alla normativa dell'Unione europea anche prevedendo la revisione degli automatismi collegati alla sussistenza di determinati presupposti o all'assenza di cause ostative, con l'introduzione di una più puntuale valutazione di elementi soggettivi;**

**g) rendere effettivi i rimpatri, graduando le misure d'intervento, anche al fine di migliorare il contrasto dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina, incentivando la collaborazione, a tal fine, dell'immigrato, attraverso:**

1) la previsione di programmi di rimpatrio volontario ed assistito indirizzati anche a cittadini stranieri non espulsi privi dei necessari mezzi di sussistenza per il rientro nei Paesi di origine o di provenienza, finanziati da un "Fondo nazionale rimpatri" da istituire presso il Ministero dell'interno alimentato con contributi a carico dei datori di lavoro, degli enti o associazioni, dei cittadini che garantiscono l'ingresso degli stranieri e degli stranieri medesimi;

2) la differenziazione della durata del divieto di ingresso per gli stranieri espulsi in considerazione della



partecipazione ai programmi di rimpatrio di cui al precedente punto 1 nonché ai motivi dell'espulsione;

3) la rimodulazione delle scelte sanzionatorie correlate alla violazione delle disposizioni in materia di immigrazione mediante la previsione di un meccanismo deterrente graduale, anche con riferimento al tipo di sanzione da irrogare (amministrativa o penale), in relazione alla gravità e alla reiterazione delle violazioni, nonché ai motivi dell'espulsione;

4) la riconduzione, per i casi in cui si preveda il ricorso alla sanzione penale, delle procedure correlate alla violazione delle disposizioni in materia d'immigrazione nell'alveo degli istituti e dei principi stabiliti in via generale dal codice penale e di procedura penale;

5) la revisione delle modalità di allontanamento, con sospensione dell'esecuzione per gravi motivi, tenendo conto della natura e gravità delle violazioni commesse ovvero della pericolosità per l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato dello straniero espulso;

6) l'attribuzione delle competenze giurisdizionali al giudice ordinario in composizione monocratica;

**h) superare l'attuale sistema dei centri di permanenza temporanea e assistenza, promuovendone**

**e valorizzandone la funzione di accoglienza, di soccorso e di tutela dell'unità familiare, e modificando la disciplina relativa alle strutture di accoglienza, e di trattenimento degli stranieri irregolari in modo da assicurare comunque sedi e strumenti efficaci per l'assistenza, il soccorso e l'identificazione degli immigrati ed il rimpatrio di quanti sono legittimamente espulsi attraverso:**

1) la revisione delle caratteristiche strutturali e gestionali delle strutture finalizzate all'accoglienza, al soccorso, con particolare attenzione alla tutela delle esigenze di rispetto e protezione dei nuclei familiari con minori, e alla identificazione degli stranieri presenti irregolarmente sul territorio nazionale e privi di mezzi di sostentamento per il tempo strettamente necessario a tali fini, prevedendo misure di sicurezza strettamente limitate e proporzionate in relazione alle loro finalità, con un congruo orario di uscita per gli stranieri già identificati o anche non identificati, per ragioni a loro non imputabili, dopo un congruo termine per le operazioni di identificazione, e con l'individuazione di forme di gestione in collaborazione con gli enti locali, le Aziende Sanitarie locali ed associazioni o organizzazioni umanitarie intese ad assicurare una informazione specifica sulle procedure di asilo, sulla normativa in materia di tratta e di grave sfruttamento del lavoro nonché sulle modalità di ingresso regolare nel territorio nazionale e sui programmi di rimpatrio volontario e assistito;

2) l'introduzione di procedure amministrative per identificare gli stranieri durante l'esecuzione di misure idonee ad incidere sulla libertà personale, finalizzate ad escludere la necessità di un successivo trattenimento a tal fine;

3) la previsione di strutture per le espulsioni destinate esclusivamente al trattenimento dei cittadini stranieri da espellere che si sono sottratti all'identificazione, con congrua riduzione del periodo di permanenza, e l'utilizzo delle medesime strutture per il tempo strettamente necessario nei confronti dei cittadini stranieri identificati o che collaborano fattivamente alla loro identificazione, quando non è possibile eseguire con immediatezza l'espulsione con accompagnamento coattivo, con la previsione di forme di gestione delle strutture per le espulsioni anche mediante la collaborazione e la previsione dei servizi di cui al punto 1, nonché la specifica regolamentazione dei diritti fondamentali della persona trattenuta;

4) la revisione della disciplina delle visite ai cittadini

stranieri e dell'accesso alle strutture di cui ai punti 1 e 3, prevedendo in particolare l'accesso dei familiari dei cittadini stranieri regolarmente identificati, del Sindaco, del Presidente della Provincia e del Presidente della regione, nei cui territori è collocata la struttura, o da consiglieri o assessori, del responsabile delle associazioni che per finalità statutarie forniscono servizi di orientamento, informazione e tutela per cittadini stranieri, nonché di rappresentanti degli organi di informazione e di stampa, nel rispetto della riservatezza dei cittadini stranieri e senza pregiudizio della funzionalità dei servizi;

### **i) favorire l'inserimento civile e sociale dei minori stranieri, compresi quelli affidati e sottoposti a tutela, adeguando le disposizioni sul loro soggiorno, attraverso:**

1) il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi familiari allo straniero che, al compimento della maggiore età, risulti a carico di uno o entrambi i genitori o rimanga a carico di colui che era affidatario o tutore, tenuto conto del reddito degli stessi;

2) la conversione, al compimento della maggiore età, del permesso di soggiorno, rilasciato al minore straniero non accompagnato, in altre tipologie di permesso di soggiorno, compresa quella per accesso al lavoro, a condizione che ne sussistano i presupposti e che il minore straniero abbia partecipato ad un progetto di accoglienza e tutela gestito da un ente pubblico o privato in possesso di determinati requisiti, con modalità idonee a valutarne l'inserimento sociale e civile da parte del Consiglio territoriale dell'immigrazione presso la Prefettura-Ufficio territoriale del Governo secondo gli indirizzi generali formulati dal Comitato minori di cui al punto 5, cui vengono comunicati i relativi elementi informativi;

3) il rilascio del permesso per protezione sociale anche allo straniero che, avendo commesso reati durante la minore età, abbia concluso positivamente un percorso di reinserimento sociale, nelle forme e nei modi previsti dal codice penale e dalle norme sul processo minorile;

4) l'istituzione presso il Ministero della solidarietà sociale di un "Fondo nazionale di accoglienza e tutela a favore dei minori stranieri non accompagnati" per il finanziamento, anche parziale, dei progetti di cui al numero 2;

5) la riorganizzazione e la revisione della composizio-

ne e delle procedure del Comitato per i minori stranieri istituito presso il Ministero della solidarietà sociale, anche con la previsione di una funzione consultiva dei Consigli territoriali per l'immigrazione presso le Prefetture-Uffici territoriali del Governo in ordine allo svolgimento delle attività di competenza del Comitato stesso e di una funzione consultiva del Comitato in ordine all'utilizzo del fondo di cui al punto 4;

6) la ridefinizione e l'estensione delle procedure di rimpatrio volontario assistito anche ai minori stranieri che, al raggiungimento della maggiore età, non possiedano i requisiti per la conversione del permesso di soggiorno per minore età, con la previsione di un titolo di priorità per l'iscrizione nelle liste di lavoratori stranieri suddivise per nazionalità di cui alla lettera a) punto 5;

7) la previsione che, in caso d'incertezza sulla minore età dello straniero, siano disposti gli opportuni accertamenti medico-sanitari e, ove tali accertamenti non consentano l'esatta determinazione dell'età si applicano comunque le disposizioni relative ai minori;

8) la previsione della convalida da parte del Tribunale dei minori del rimpatrio del minore ultraquattordicenne disposto senza il suo consenso o del minore infraquattordicenne;

### **l) favorire il pieno inserimento dei cittadini stranieri legalmente soggiornanti, mediante:**

1) l'aggiornamento delle disposizioni relative al diritto-dovere di iscrizione al Servizio sanitario nazionale in relazione alle nuove tipologie di permesso di soggiorno e la razionalizzazione delle competenze in materia di assistenza sanitaria dei cittadini stranieri, in un'ottica di piena inclusione nel Sistema Sanitario Nazionale;

2) l'equiparazione ai cittadini italiani degli stranieri regolarmente soggiornanti da almeno due anni e dei minori iscritti nel loro permesso di soggiorno in materia di accesso alle provvidenze di assistenza sociale, incluse quelle che costituiscono diritti soggettivi in base alla legislazione vigente in materia di servizi sociali, ad eccezione che per l'assegno sociale laddove non derivante dalla conversione del trattamento di invalidità in godimento;

**m) consentire interventi di carattere straordinario e temporaneo di accoglienza da parte degli enti locali per fronteggiare situazioni di emergenza;**

n) aggiornare le disposizioni relative alla composizione ed alle funzioni della Consulta per i problemi degli stranieri immigrati e delle loro famiglie anche in relazione alla sua collocazione presso il Ministero della solidarietà sociale ed alla presidenza del Ministro della solidarietà sociale o di persona da lui delegata;

o) potenziare le misure dirette all'integrazione dei migranti, concepita come inclusione, interazione e scambio e non come coabitazione tra comunità separate, con particolare riguardo ai problemi delle seconde generazioni e delle donne anche attraverso la definizione della figura e delle funzioni dei mediatori culturali;

p) prevedere ulteriori fonti di finanziamento del Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati, tra i quali contributi volontari dei datori di lavoro e contributi, donazioni o cofinanziamenti disposti da privati, enti, organismi anche internazionali e dall'Unione Europea;

q) favorire una adeguata tutela delle vittime di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù, delle vittime di tratta, delle vittime di violenza o grave sfruttamento e garantire il loro accesso ai diritti previsti dalla normativa vigente attraverso:

1) la revisione della disciplina delle espulsioni che tenga conto della necessità di sospendere il provvedimento di espulsione nei casi in cui vi siano fondati elementi per ritenere che lo straniero sia stato assoggettato ad una situazione di violenza e grave sfruttamento nel territorio nazionale;

2) la revisione della disciplina e della procedura di ricongiungimento familiare che consenta l'adozione di procedure accelerate e la semplificazione dei requisiti quando i familiari dello straniero che sia stato vittima di tratta o di grave sfruttamento corrano rischi per la propria incolumità in ragione dell'assoggettamento alla situazione di violenza o grave sfruttamento di cui lo straniero stesso è vittima;

3) l'esclusione della punibilità per i reati e le infrazioni relative alla condizione di soggiorno illegale, per mancata ottemperanza all'ordine di espulsione, commessi dallo straniero in condizioni di assoggettamento alla violenza e al grave sfruttamento;

r) coordinare, sul piano formale e sostanziale, le disposizioni emanate in attuazione della presente delega con le altre disposizioni del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e con la legislazione nazionale e comunitaria vigente in materia.

2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è emanato su proposta dei Ministri dell'interno e della solidarietà sociale di concerto con i Ministri degli affari esteri, della giustizia, della difesa, del lavoro e della previdenza sociale, delle politiche europee, della salute, per le politiche per la famiglia, per i diritti e le pari opportunità, dell'istruzione, degli affari regionali e delle autonomie locali e dell'economia e delle finanze. Lo schema di decreto legislativo è trasmesso alla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che si esprime entro trenta giorni e alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, che si esprimono entro quaranta giorni dalla data di assegnazione, trascorsi i quali il decreto legislativo è emanato anche in assenza del parere.

3. Con uno o più decreti legislativi da emanare entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, possono essere adottate disposizioni correttive e integrative di quest'ultimo, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e delle procedure stabiliti dal presente articolo.

4. Entro un anno dall'entrata in vigore del decreto di cui al comma 1, il Governo è delegato ad adottare, sentito il Consiglio di Stato che deve rendere il parere entro novanta giorni e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, un decreto legislativo per coordinare le disposizioni emanate ai sensi del comma 1 con le altre disposizioni concernenti l'immigrazione e la condizione giuridica dello straniero al fine di semplificare e garantire la coerenza logica, sistematica e lessicale della normativa.

5. I decreti legislativi di cui ai commi 2 e 3 la cui attuazione determini nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica sono emanati solo successivamente all'entrata in vigore di provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.

(26 aprile 2007)

# VERSO SIBIU

*In Romania, dal 4 al 9 settembre, si terrà la Terza Assemblea ecumenica europea col titolo "La luce di Cristo illumina tutti. Speranza di rinnovamento e unità in Europa". Verrà trattato anche il tema delle migrazioni.*

di Gaia Normon

N

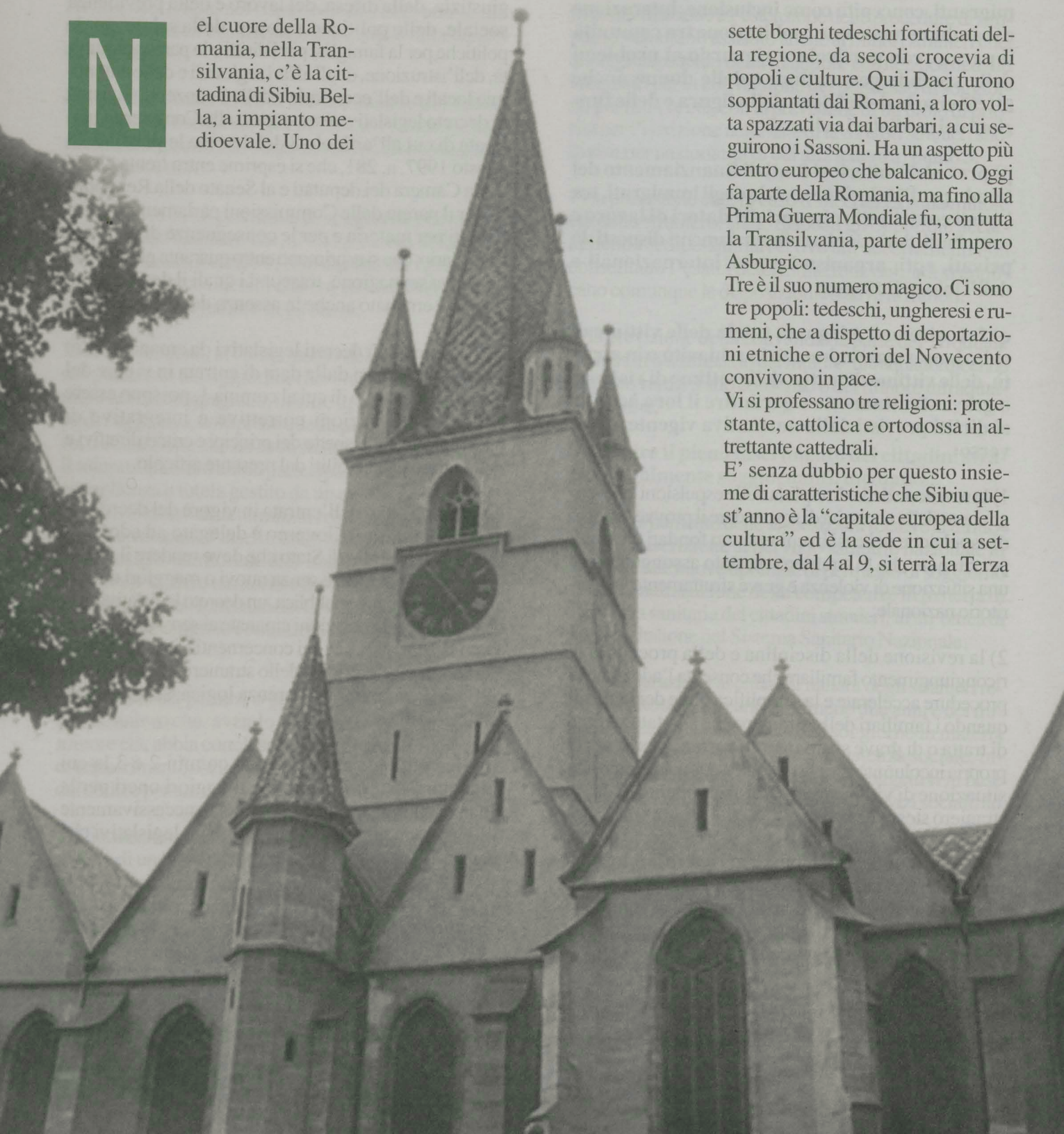
el cuore della Romania, nella Transilvania, c'è la cittadina di Sibiu. Bella, a impianto medioevale. Uno dei

sette borghi tedeschi fortificati della regione, da secoli crocevia di popoli e culture. Qui i Daci furono soppiantati dai Romani, a loro volta spazzati via dai barbari, a cui seguirono i Sassoni. Ha un aspetto più centro europeo che balcanico. Oggi fa parte della Romania, ma fino alla Prima Guerra Mondiale fu, con tutta la Transilvania, parte dell'impero Asburgico.

Tre è il suo numero magico. Ci sono tre popoli: tedeschi, ungheresi e rumeni, che a dispetto di deportazioni etniche e orrori del Novecento convivono in pace.

Vi si professano tre religioni: protestante, cattolica e ortodossa in altrettante cattedrali.

E' senza dubbio per questo insieme di caratteristiche che Sibiu quest'anno è la "capitale europea della cultura" ed è la sede in cui a settembre, dal 4 al 9, si terrà la Terza





Assemblea ecumenica europea (AEE3). Appuntamento, quest'ultimo, che è stato a lungo preparato, è che ha per titolo "La luce di Cristo illumina tutti. Speranza di rinnovamento e unità in Europa", tema scelto dal Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee) e dalla Conferenza delle Chiese europee (Kek). Saranno giorni di riflessione in molteplici aree tematiche, quali la secolarizzazione come sfida per l'Europa, la responsabilità dei cristiani nella costruzione dell'Unione europea, i diritti umani, la lotta alla povertà, il rispetto per l'ambiente, l'impegno contro la violenza, la sfida delle migrazioni. I delegati delle diverse Chiese cristiane, delle comunità e dei movimenti ecumenici vivranno giorni intensi di

dibattito e riflessione, ma anche di preghiera e di spiritualità.

Al centro dei dibattiti ci sarà la preoccupazione che l'Europa non sia solo economica e politica, ma che possa esprimere la propria dimensione umana, culturale e di solidarietà tra i popoli. E' stato così nella prima tappa di questo "cammino ecumenico", tenutasi a Roma nel gennaio dello scorso anno, e nell'ultimo degli incontri preparatori, lo scorso 18 febbraio, a Wittemberg, in Germania. In cui si sono sentite frasi di questo tipo: "non dobbiamo agire con l'intento, magari non dichiarato, di fare dell'Europa un continente cristiano. Dobbiamo invece preoccuparci di costruire un'Europa umana, giusta e di pace". In quell'occasione il cardinale un-

*Alcune immagini della città di Sibiu. Ci sono tre cattedrali, per altrettante religioni cristiane: protestante, cattolica, ortodossa. Nella pagina seguente: Piazza Mica.*

gherese Peter Erdö, presidente della Ccee, aveva affermato che "l'unità spirituale e culturale dell'Europa è una grande sfida per i cristiani. In un continente che tende sempre più verso la divisione, le Chiese devono essere il fattore principale di unità spirituale e di speranza". E i vescovi Wolfgang Huber - luterano, presidente della Chiesa evangelica in Germania - e Walter Klaiber - metodista, presidente delle "Comunità di lavoro delle Chiese cristiane in Germania" - hanno sottolineato come oggi, ai cristiani, sia chiesta

sempre più una chiara testimonianza di fronte a sfide quali i diritti umani, la giustizia, la pace, la lotta contro la povertà e la salvaguardia del creato.

Il tema delle migrazioni, nell'Assemblea di Sibiu, sarà uno dei temi trattati, ma per allora le Chiese hanno già stilato un documento dal titolo "Le migrazioni in Europa", in cui viene affermata la cultura del rispetto, dell'uguaglianza e della valorizzazione delle diversità, capace di vedere i migranti come portatori di valori e di risorse. Motivazioni a partire dalle quali le Chiese invitano a rivedere politiche e norme che compromettono la tutela dei diritti fondamentali, come quello dell'unità familiare, della stabilità del progetto migratorio, dell'accesso alla cittadinanza.

Di fronte al fenomeno migratorio, che si fa sempre più vasto, irreversibile e pone urgenti interrogativi di natura storica, culturale, economica, sociale, politica, le Chiese si richiamano allo spirito della "Charta Oecumenica", che sollecita i cristiani a "contribuire insieme affinché venga concessa una accoglienza umana e dignitosa a donne e uomini migranti, ai profughi e a chi cerca asilo in Europa".

Si legge nel documento: "É constatazione comune che l'economia dei paesi di accoglienza ha bisogno della mano d'opera dei migranti, tuttavia ne consegue una politica ambigua che, mentre privilegia aspetti di ordine pubblico e di sicurezza, lascia anche spazio a forme irregolari di ingresso e di inserimento nel mercato del lavoro.

I migranti diventano un semplice fattore di questo mercato senza che siano rispettati i loro diritti e le loro esigenze di partecipare attivamente alla vita sociale e culturale della società ospitante".

E nelle conclusioni: "Le Chiese continueranno a impegnarsi affinché siano intensificati gli incontri e il dialogo interreligiosi e si adopereranno perché le legislazioni sulla libertà religiosa siano improntate a uno spirito di correttezza e di reciproco rispetto. Continueranno altresì ad accogliere con fraternità i migranti che provengono da Chiese sorelle, a condividere con loro la ricchezza della diversità e ad annunciare insieme il Vangelo attraverso la parola e l'azione".

*Gaia Normon*



*Presentata il 23 aprile al Viminale, la Carta dei valori, della cittadinanza e dell'integrazione è un "patto di convivenza" tra italiani e immigrati. Non vincolante, ma fondato sulla Costituzione italiana.*

# LA CARTA DEI VALORI



*23 aprile 2007: la presentazione della "Carta" al Viminale.*

*Il ministro Amato e (sopra, il primo a sinistra), il prof. Carlo Cardia, coordinatore del Comitato scientifico che ha elaborato il documento.*

**P**uò diventare una data importante il 23 aprile 2007, giorno in cui è stata consegnata all'opinione pubblica la "Carta dei valori, della cittadinanza e dell'integrazione". Niente di vincolante, finora, e per questo collocata nel regno delle opinioni e delle libere volizioni. Ma è un punto importante, decisivo, verso la società multietnica, multiculturale e multireligiosa.

Si tratta di un documento programmatico, basato sulla Costituzione italiana, e dunque valido sia per gli italiani che per tutti gli stranieri che desiderano rimanere stabilmente in Italia.

Dopo mesi di consultazioni con associazioni che operano a favore dell'immigrazione, organismi ecclesiali e religiosi, sindacali e del volontariato, presso il Viminale è stato presentato il risultato del lungo lavoro, in una cornice sobria e solenne allo stesso tempo.

All'incontro hanno preso parte, ol-

tre al ministro dell'Interno Giuliano Amato e al sottosegretario Marcella Lucidi, tutti i membri del Comitato che hanno elaborato e firmato la Carta dei valori: il coordinatore del gruppo di lavoro Prof. Carlo Cardia, la prof. Roberta Aluffi Beck Peccoz, il deputato dell'Ulivo Khaled Fouad Allam, il prof. Adnane Mokrani e il prof. Francesco Zannini.

La presentazione si è aperta con l'intervento del coordinatore del Comitato Scientifico Carlo Cardia che ha spiegato come la Carta dei valori, pur non essendo un testo giuridico, sia saldamente e totalmente ancorata alla Costituzione e alle convenzioni europee ed internazionali sui diritti umani.

Sette paragrafi di estrema semplicità che ricordano in primo luogo le radici greche e romane e le tradizioni ebraiche e cristiane della nostra cultura. Una sintesi dei fattori fondamentali dell'identità italiana che ritroviamo anche nell'ultima parte del documento dove si parla dell'impegno internazionale per la pace e l'ambiente e contro il terrorismo e la pena

di morte.

Le altre sezioni riguardano i diritti e i doveri degli immigrati con particolare riferimento al traguardo della cittadinanza, che però può essere raggiunto solo in presenza di requisiti indispensabili come la conoscenza della lingua e della cultura italiana e la condivisione dei principi costituzionali.

Fra i diritti sociali tutelati dalla Carta anche quelli della salute, del lavoro e dell'istruzione. La scuola che deve promuovere l'educazione alla legalità, il rispetto e il dialogo, oltre a programmi sulla storia, le tradizioni europee e dei paesi di provenienza degli immigrati.

Dalla Carta vengono posti alcuni paletti anche per quanto riguarda la famiglia, che deve essere basata sulla parità dei diritti fra uomo e donna, rigettare ogni forma di violenza ed



23 aprile 2007:  
la sala del  
Viminale in cui  
si è tenuta la  
presentazione  
della "Carta dei  
valori", con la  
presenza di molti  
rappresentanti  
delle diverse  
religioni.



essere di natura monogamica. Per quanto riguarda infine la libertà religiosa, che viene garantita dallo Stato italiano in tutte le sue forme e manifestazioni, dal documento viene esclusa ogni possibile istigazione alla violenza comunque motivata dalla religione.

Non si pongono restrizioni all'abbigliamento delle persone, purché liberamente scelto, fatto salvo quello che copre integralmente il volto e impedisce la socializzazione della persona. "Non è ammissibile - ha spiegato Cardia - che nelle terre dove i movimenti di emancipazione femminile hanno raggiunto straordinari risultati, proprio le donne dell'immigrazione debbano esserne escluse. Questa è un'ingiustizia che non ci possiamo permettere. I principi fondamentali che illuminano la Carta sono la centralità della dignità umana, che è alla base di un'idea d'integrazione fondata sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri, la parità in tutti i campi fra uomo e donna e la libertà intesa come base della laicità dello Stato nelle relazioni fra comunità religiose e istituzioni".

"Io spero che la Carta venga letta in tutti i suoi elementi perché affronta una materia delicata - ha detto il ministro dell'Interno Giuliano Amato. - In questo documento vi sono principi ed orientamenti che preesistono nella nostra comunità e che scaturiscono dalla nostra civiltà e dalla Carta costituzionale che è molto aperta verso chiunque abbia titolo alla dignità umana".

Per individuare idonei strumenti tesi a favorire la diffusione della Carta fra le comunità e promuovere ulteriori approfondimenti su argomenti specifici, come scuola, lavoro, salute e famiglia, il ministro Amato ha varato un decreto in cui si confermano i membri dell'attuale Comitato scientifico e gli si dà mandato di valutare l'allargamento del gruppo di lavoro ad altre organizzazioni. Il primo passo di un nuovo percorso in cui le tante forze dell'immigrazione e del mondo religioso che hanno collaborato alla stesura della Carta dovranno decidere se aiutare o meno il lavoro successivo di approfondimento e diffusione dei principi enunciati. □

## Il testo

### L'ITALIA, COMUNITA' DI PERSONE E DI VALORI

*L'Italia è uno dei Paesi più antichi d'Europa che affonda le radici nella cultura classica della Grecia e di Roma. Essa si è evoluta nell'orizzonte del cristianesimo che ha permeato la sua storia e, insieme con l'ebraismo, ha preparato l'apertura verso la modernità e i principi di libertà e di giustizia.*

*I valori su cui si fonda la società italiana sono frutto dell'impegno di generazioni di uomini e di donne di diversi orientamenti, laici e religiosi, e sono scritti nella Costituzione democratica del 1947. La Costituzione rappresenta lo spartiacque nei confronti del totalitarismo, e dell'antisemitismo che ha avvelenato l'Europa del XX secolo e perseguitato il popolo ebraico e la sua cultura.*

*La Costituzione è fondata sul rispetto della dignità umana ed è ispirata ai principi di libertà ed eguaglianza validi per chiunque si trovi a vivere sul territorio italiano. Partendo dalla Costituzione l'Italia ha partecipato alla costruzione dell'Europa unita e delle sue istituzioni. I Trattati e le Convenzioni europee contribuiscono a realizzare un ordine internazionale basato sui diritti umani e sulla eguaglianza e solidarietà.*

# Carta dei Valori

darietà tra i popoli.

La posizione geografica dell'Italia, la tradizione ebraico-cristiana, le istituzioni libere e democratiche che la governano, sono alla base del suo atteggiamento di accoglienza verso altre popolazioni. Immersa nel Mediterraneo, l'Italia è stata sempre crocevia di popoli e culture diverse, e la sua popolazione presenta ancora oggi i segni di questa diversità.

Tutto ciò che costituisce il patrimonio dell'Italia, le sue bellezze artistiche e naturali, le risorse economiche e culturali, le sue istituzioni democratiche sono al servizio degli uomini, delle donne, dei giovani, e delle future generazioni. La nostra Carta costituzionale tutela e promuove i diritti umani inalienabili, per sostenere i più deboli, per garantire lo sviluppo delle capacità e attitudini di lavoro, morali, spirituali, di ogni persona.

## DIGNITA' DELLA PERSONA, DIRITTI E DOVERI

1. L'Italia è impegnata perché ogni persona sin dal primo momento in cui si trova sul territorio italiano possa fruire dei diritti fondamentali, senza distinzione di sesso, etnia, religione, condizioni sociali. Al tempo stesso, ogni persona che vive in Italia deve rispettare i valori su cui poggia la società, i diritti degli altri, i doveri di solidarietà richiesti dalle leggi. Alle condizioni previste dalla legge, l'Italia offre asilo e protezione a quanti, nei propri paesi, sono perseguitati o impediti nell'esercizio

delle libertà fondamentali.

2. Nel prevedere parità di diritti e di doveri per tutti, la legge offre il suo sostegno a chi subisce discriminazioni, o vive in stato di bisogno, in particolare alle donne e ai minori, rimuovendo gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona.

3. I diritti di libertà, e i diritti sociali, che il nostro ordinamento ha maturato nel tempo devono estendersi a tutti gli immigrati. E' garantito il diritto alla vita dal suo inizio fino al compimento naturale, e il diritto alla salute con le cure gratuite quando siano necessarie; una protezione speciale è assicurata alla maternità e all'infanzia. Il diritto all'istruzione è riconosciuto quale strumento indispensabile per la crescita personale e l'inserimento nella società.

4. L'uomo e la donna hanno pari dignità e fruiscono degli stessi diritti dentro e fuori la famiglia. Alle donne, agli uomini, ai giovani immigrati l'Italia offre un cammino di integrazione rispettoso delle identità di ciascuno, e che porti coloro che scelgono di stabilirsi nel nostro Paese a partecipare attivamente alla vita sociale.

5. L'immigrato può, alle condizioni previste dalla legge, diventare cittadino italiano. Per ottenere la cittadinanza nei tempi previsti dalla legge occorre conoscere la lingua italiana e gli elementi essenziali della storia e della cultura nazionali, e condividere i principi che regolano la nostra società. Vivere sulla

stessa terra vuol dire poter essere pienamente cittadini insieme e far propri con lealtà e coerenza valori e responsabilità comuni.

## DIRITTI SOCIALI. LAVORO E SALUTE

6. L'Italia tutela e promuove il lavoro in tutte le sue espressioni, condanna e combatte ogni forma di sfruttamento umano, in modo particolare quello delle donne e dei bambini. Il lavoro favorisce lo sviluppo della persona e la realizzazione delle sue attitudini e capacità naturali.

7. L'immigrato, come ogni cittadino italiano, ha diritto ad un compenso adeguato per il lavoro svolto, al versamento dei contributi per la sanità e la previdenza, a vedersi garantito il sostentamento nei casi di malattia e infortunio, e nell'età avanzata, alle condizioni previste dalla legge. Ogni lavoro deve svolgersi in condizioni di sicurezza per la salute e l'integrità della persona.

8. Chiunque sia oggetto di molestie, discriminazioni, o sfruttamento, sul luogo di lavoro può rivolgersi alle autorità pubbliche, alle organizzazioni sindacali, sociali e di assistenza, per vedere rispettati i propri diritti e poter adempiere alle proprie mansioni nel rispetto della dignità umana.

9. Cittadini e immigrati hanno diritto ad essere curati nelle strutture pubbliche. I trattamenti sanitari sono effettuati nel rispetto della volontà della persona, della sua dignità, e tenendo

conto della sensibilità di ciascuno. E' punita ogni mutilazione del corpo, non dovuta a esigenze mediche, da chiunque provocata.

10. L'Italia è impegnata perché tutti possano fruire di una abitazione adeguata ai bisogni della propria famiglia e a costi ragionevoli. Chi si trovi in stato di bisogno, o sia costretto a subire costi eccessivi per la propria abitazione, può rivolgersi alle autorità pubbliche o alle associazioni sindacali per ricevere assistenza e ottenere il rispetto dei propri diritti.

### **DIRITTI SOCIALI. SCUOLA, ISTRUZIONE, INFORMAZIONE**

11. I bambini e i ragazzi hanno il diritto e il dovere di frequentare la scuola dell'obbligo, per inserirsi a parità di diritti nella società e divenirne soggetti attivi. E' dovere di ogni genitore, italiano o straniero, sostenere i figli negli studi, in primo luogo iscrivendoli alla scuola dell'obbligo, che inizia con la scuola primaria fino ai 16 anni.

12. L'insegnamento è diretto alla formazione della persona e promuove la conoscenza dei diritti fondamentali e l'educazione alla legalità, le relazioni amichevoli tra gli uomini, il rispetto e la benevolenza verso ogni forma di vita esistente. Anche per favorire la condivisione degli stessi valori, la scuola prevede programmi per la conoscenza della storia, della cultura, e dei principi delle tradizioni italiana ed europea. Per un insegnamento adeguato al pluralismo della società è altresì essenziale, in una prospettiva interculturale, promuovere la conoscenza della cultura e della religione di appar-

tenenza dei ragazzi e delle loro famiglie.

13. La scuola promuove la conoscenza e l'integrazione tra tutti i ragazzi, il superamento dei pregiudizi, e la crescita comune dei giovani evitando divisioni e discriminazioni. L'insegnamento è impartito nel rispetto delle opinioni religiose o ideali dei ragazzi e delle famiglie e, a determinate condizioni, prevede corsi di insegnamento religioso scelti volontariamente dagli alunni o dai loro genitori.

14. Sulla base degli stessi valori, spetta anche ai mezzi d'informazione favorire la conoscenza dell'immigrazione, delle sue componenti culturali e religiose, contrastando pregiudizi e xenofobie. Il loro ruolo è essenziale per diffondere un pluralismo culturale rispettoso delle tradizioni e dei valori basilari della società italiana.

15. E' garantito il diritto di enti e privati di istituire scuole o corsi scolastici, purché non discriminino gli alunni per motivi etnici o confessionali, e assicurino un insegnamento in armonia con i principi generali dell'istruzione, e i diritti umani che spettano alle persone. Ogni tipo di insegnamento, comunque impartito a livello pubblico o privato, deve rispettare le convinzioni di ciascuno e tendere a unire gli uomini anziché a dividerli.

### **FAMIGLIA, NUOVE GENERAZIONI**

16. L'Italia riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, e considera l'educazione familiare strumento necessario per la crescita delle nuove generazioni.

17. Il matrimonio è fondato sulla eguaglianza di diritti e di responsabilità tra marito e moglie, ed è per questo a struttura monogamica.

La monogamia unisce due vite e le rende corresponsabili di ciò che realizzano insieme, a cominciare dalla crescita dei figli. L'Italia proibisce la poligamia come contraria ai diritti della donna, in accordo anche con i principi affermati dalle istituzioni europee.

18. L'ordinamento italiano proibisce ogni forma di coercizione e di violenza dentro e fuori la famiglia, e tutela la dignità della donna in tutte le sue manifestazioni e in ogni momento della vita associativa. Base dell'unione coniugale è la libertà matrimoniale che spetta ai giovani, e comporta il divieto di coercizioni e di matrimoni forzati, o tra bambini.

19. L'Italia tutela la libertà dei minori nello sviluppo della propria personalità, che si realizza anche nell'incontro con altri giovani e nella partecipazione alle attività sociali. Il principio di eguaglianza non è conciliabile con le pretese di separare, a motivo dell'appartenenza confessionale, uomini e donne, ragazzi e ragazze, nei servizi pubblici e nell'espletamento delle attività lavorative.

### **LAICITA' E LIBERTA' RELIGIOSA**

20. L'Italia è un Paese laico fondato sul riconoscimento della piena libertà religiosa individuale e collettiva. La libertà religiosa è riconosciuta ad ogni persona, cittadino o straniero, e alle comunità religiose. La religione e la convinzione non possono essere motivo di discriminazione nella vita

sociale.

21. Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Lo Stato laico riconosce il contributo positivo che le religioni recano alla collettività e intende valorizzare il patrimonio morale e spirituale di ciascuna di esse. L'Italia favorisce il dialogo interreligioso e interculturale per far crescere il rispetto della dignità umana, e contribuire al superamento di pregiudizi e intolleranza. La Costituzione prevede accordi tra Stato e confessioni religiose per regolare le loro specifiche condizioni giuridiche.

22. I principi di libertà e i diritti della persona non possono essere violati nel nome di alcuna religione. E' esclusa ogni forma di violenza, o istigazione alla violenza, comunque motivata dalla religione. La legge, civile e penale, è eguale per tutti, a prescindere dalla religione di ciascuno, ed unica è la giurisdizione dei tribunali per chi si trovi sul territorio italiano.

23. La libertà religiosa e di coscienza comprende il diritto di avere una fede religiosa, o di non averla, di essere praticante o non praticante, di cambiare religione, di diffonderla convincendo gli altri, di unirsi in organizzazioni confessionali. E' pienamente garantita la libertà di culto, e ciascuno può adempiere alle prescrizioni religiose purché non contrastino con le norme penali e con i diritti degli altri.

24. L'ordinamento tutela la libertà di ricerca, di critica e di discussione, anche in materia religiosa, e proibisce l'offesa verso la religione e il sentimento religioso delle persone. Per

la legge dello Stato, la differenza di religione e di convinzione non è di ostacolo alla celebrazione del matrimonio.

25. Movendo dalla propria tradizione religiosa e culturale, l'Italia rispetta i simboli, e i segni, di tutte le religioni. Nessuno può ritenersi offeso dai segni e dai simboli di religioni diverse dalla sua. Come stabilito dalle Carte internazionali, è giusto educare i giovani a rispettare le convinzioni religiose degli altri, senza vedere in esse fattori di divisione degli esseri umani.

26. In Italia non si pongono restrizioni all'abbigliamento della persona, purché liberamente scelto, e non lesivo della sua dignità. Non sono accettabili forme di vestiario che coprono il volto perché ciò impedisce il riconoscimento della persona e la ostacola nell'entrare in rapporto con gli altri.

### L'IMPEGNO INTERNAZIONALE DELL'ITALIA

27. In coerenza con questi principi l'Italia svolge nel mondo una politica di pace e di rispetto di tuffi i popoli, per promuovere la convivenza tra le nazioni, per sconfiggere la guerra e il terrorismo. L'Italia è impegnata in campo internazionale per tutelare le ricchezze di vita e di ambiente del pianeta.

28. L'Italia ripudia la guerra come strumento di soluzione delle controversie internazionali, le armi di distruzione di massa, e ogni forma di tortura o di pene degradanti per la dignità umana. Essa condanna l'antisemitismo, che ha portato al genocidio del popolo ebraico, e ogni tendenza razzista che vuole dividere gli uomini e umi-

liare i più deboli. L'Italia rifiuta tutte le manifestazioni di xenofobia che si esprimono di volta in volta nella islamofobia o in pregiudizi verso popolazioni che vengono da altre parti del mondo.

29. Insieme agli altri Paesi europei, l'Italia ha abolito la pena di morte e lavora nelle sedi internazionali perché sia abrogata nel resto del mondo. L'abolizione della pena di morte costituisce un traguardo di civiltà che fa prevalere il rispetto della vita sullo spirito di vendetta.

30. L'Italia è impegnata a risolvere pacificamente le principali crisi internazionali, in particolare il conflitto israelo-palestinese che si trascina da tanto tempo. L'impegno dell'Italia è da sempre a favore di una soluzione che veda vivere insieme i popoli della regione, in primo luogo israeliani e palestinesi nel contesto di due Stati e due democrazie.

31. Insieme agli altri Paesi europei, l'Italia agisce a livello internazionale per promuovere ovunque il rispetto della dignità e dei diritti umani, e per favorire l'affermazione della democrazia politica, come forma di Stato che consente la partecipazione dei cittadini al governo della cosa pubblica e il rispetto crescente dei diritti della persona.

(23/04/2007)



# L'incontro

*Gli emigrati mettono alla prova l'apertura della nostra società, il grado di tolleranza e di libertà a cui siamo arrivati, nel rispetto delle loro regole e tradizioni, nella capacità di inventare con loro una nuova cultura al plurale.*



N

el 1993 l'americano Huntington pubblicò un saggio su "Lo scontro delle civiltà" e da allora questo libro è diven-

tato la fonte sacrosanta per strologare i disastri imminenti e lontani della nostra povera umanità. Tanto più che questo sconvulso è causato dalle culture, una più differente dall'altra. A proposito, gli fu immediatamente risposto che le culture non solo si guerreggiano fra di loro, ma anche si integrano, si arricchiscono. Tutti sanno che oggi le analisi più che un libro, da leggere e rileggere, diventano immagine, chiacchiera televisiva fra campioni onniscienti, geniali ad azzerare le tesi sconvolgenti dei pensatori di eccezione. Per dire che noi quotidianamente siamo abbeverati e frastornati ed impediti dalle interpretazioni malate che ci vengono propinate. Ed eccoci sul nostro campo migratorio.

1. Riparto dalle culture. Le culture sono al plurale, devono restare tante, tutte. Sì, si scontrano, ma nessuna deve essere messa a morte. Tutte là restino. I secoli passati ed il nostro tempo hanno assimilato una quantità incredibile di idee: le baruffe sono nate non dalla diversità dei pensieri ma da motivi estranei di altro genere (violenze, vendette, soprusi politici, economici; fondamentalismi insensati; combine lo-





sche di interessi).

2. In una inchiesta recente 6 immigrati su 10 si dicono italiani. Ma sei musulmano? che roba è? Del resto che cosa risponderebbe un battezzato? Le identità, le culture, saranno problemi per quei tanti italiani che le hanno perse, o meglio mai avute. Incolpino le stelle!

Il che vuol dire che ci sono dei contesti di interazione fra locali e stranieri: o ci sono spazi, che favoriscono solo l'etnicizzazione dei rapporti sociali; o ci sono anche spazi per le relazioni interculturali e la negoziabilità delle frontiere identitarie. Ecco le due strade con impostazioni e conseguenze differenti, di semplice rispetto o di integrazione.

3. Io sono un siriano-italiano. E spunta fuori un'altra meravigliosa novità: ma a me l'idea che sono cittadino italiano, iscritto all'anagrafe, non mi basta. La nazionalità è insufficiente; l'integrazione al sistema politico, civile, sociale, italiano, non mi soddisfano: io mi sento anche europeo. Salta fuori un'idea innovatrice di appartenenza alla zona euromediterranea, che è un autentico dato della storia: la mia nazionalità è italiana, ma il mio stato è sopranazionale. Sbarazzarsi dei nazionalismi: un'autentica conquista,

dopo immensi disastri.

4. I CLANDESTINI. Adopero la maiuscola a dispetto di quel puro sangue celtico, che proclamò di affogarli in mare prima che le carrette li scarichino a riva, alla quale arrivano dopo che a bordo sono stati derubati di tutto il loro denaro e di tutti i documenti. Adesso possiedono la nuda vita! sono i "senza carte": non hanno né nome, né cognome: non esistono. Sono morti! no, respirano. Ma sono senza carte: cioè senza diritti. Sono vivi, ma non sono delle persone. E ancora peggio sono nell'illegalità totale. Contro la quale, gli interventi governativi (di destra o di sinistra) sono stati troppo inefficaci, per cui è inutile arenarsi nel pantano delle lagne politiche! Meglio ricorrere ad altre interpretazioni più sicure.

Perché tali politiche, da sole, non riescono nell'intento sperato di fermare i flussi? Questa è la musica da altri suonatori:

a) I flussi migratori sono parte integrante del processo di globalizzazione, la quale ingrossa le file dell'esercito dei migranti: nella Ue sono passati da 4 milioni a quasi 7, con un aumento del 56% dal 1998 al 2004; in Italia, da 110.000 ingressi a 319.000 (+188%).

**V**estiti di stracci, in grandi greggi, noi, carichi di un incredibile dolore, ci recammo nella terra vasta e lontana. Alcuni di noi affogarono davvero. Alcuni di noi morirono davvero di stenti. Ma per ogni dieci che morirono, un migliaio sopravvisse e tenne duro.

Meglio affogare nell'oceano che essere strangolati dalla miseria.

Meglio ingannarsi da sé che essere ingannati dai lupi.

Meglio morire a modo nostro che essere peggio delle bestie.

(Dal Canto degli emigranti, 1880)

b) L'incentivo economico ad assumere lavoratori clandestini da parte di un imprenditore sta nel poter ricevere la stessa mansione di un lavoratore nativo pagandola ad un prezzo molto più basso.

c) Se dunque sia gli immigrati sia gli imprenditori hanno benefici, per quale motivo, sotto il profilo economico, un datore di lavoro dovrebbe scegliere di sperperare il suo denaro?

d) Chiunque capisce che le vaste schiere di immigrati irregolari sono il frutto avvelenato del mancato governo della globalizzazione.

Come si vede, basta qualche riga su interessi economici dei poveri cristi malpagati, e del vantaggio dell'imprenditore, perché il problema diventi più serio per la collettività nazionale e per i paesi d'origine, al di là della logorrea politica.

Silvio Pedrollo

l'emigrato

ABBONAMENTO  
ABBONAMENTO

c.c.p. 10119295

l'emigrato

Via F. Torta, 14 - 29100 Piacenza

ABBONAMENTO  
ABBONAMENTO

COME  
ERAVAMO



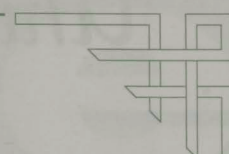
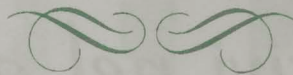
## Ellis Island, 17 aprile 1907

*Il porto di Ellis Island, l'isolotto alla foce del fiume Hudson nella baia di New York, dal 1892 al 1954 la frontiera d'ingresso per i migranti che sbarcavano negli Stati Uniti. Cento anni fa, il 17 aprile del 1907, arrivarono qui 11.747 immigrati provenienti dall'Europa. Fra questi anche tanti italiani.*

Quella settimana l'Atlantico era stato tranquillo, le navi partite dall'Europa dopo il sette aprile avevano raggiunto quelle salpate ai primi del mese, rimaste intrappolate in giornate di tempesta. Così arrivarono tutte insieme, dando vita ad un ingorgo eccezionale, mai visto, creando la data simbolo dell'immigrazione americana: il 17 aprile 1907. Quel giorno di cent'anni fa entrarono negli Stati Uniti, passando per Ellis Island, 11.747 persone, un numero mai più raggiunto. Vincenza Castronovo e Salvato-

re De Simone si erano imbarcati in Francia, a Le Havre, ed erano arrivati a Manhattan la sera del 16 aprile, dopo un viaggio di soli nove giorni stipati in terza classe con altre seicento persone.

Era la seconda volta che tentavano la fortuna lasciando l'Italia: la prima avevano provato a Tunisi, ma qualcosa doveva essere andato storto e così ripartirono verso l'America. Il marito aveva già 31 anni, la moglie 25, questa volta il viaggio l'aveva pagato Francesco, il fratello di lui che li aspettava a Little Italy. Salvatore non sapeva scrivere e all'ufficiale della nave che compilò il registro disse di essere un ciabattino, capelli neri, alto poco meno di un metro e sessan-



ta, aveva una cicatrice vistosa sulla guancia destra. Vincenza era castana, un po' più bassa di lui, aveva studiato ma avrebbe fatto la donna delle pulizie. Avevano solo dieci lire, otto dollari circa. Pochissimi soldi sufficienti a comprare pane e latte tutte le mattine per un mese, non abbastanza per acquistare un impermeabile.

La loro prima notte americana la passarono sulla nave, poi quando il sole spuntò alle 5 e 21, vennero immediatamente caricati sul battello per Ellis Island. Lasciarono i ba-

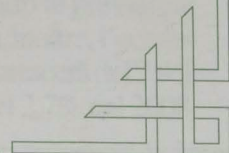
gagli nel salone al piano terra, salirono le scale, passarono in fretta le visite mediche e i controlli burocratici, i loro numeri nella fila erano il sei e il sette. Dopo di loro si sarebbe scatenato l'inferno: nel grande salone al primo piano quel giorno si accalcarono oltre diecimila persone, una folla mai vista, e le visite divennero velocissime, superficiali, non c'era tempo da perdere, l'America in quelle dodici ore di cent'anni fa aprì le braccia a tutti. Vincenza e Salvatore nel pomeriggio erano già nel caos di Mulberry street, al centro del quartiere dell'immigrazione italiana, le bancarelle della frutta ovunque, gli uomini tutti con i baffi e il cappello e i ragazzini con la coppola. Andarono ad abitare al 210 di Chrystie Street, in una zona che oggi è contesa tra i cinesi e i designer di moda. Avrebbero fatto fatica, destino comune degli emigranti di prima generazione, ma a saper leggere i registri alla fine ce l'avrebbero fatta.

Accanto ai nomi e alla nazionalità poteva essere segnata una "N" chiusa in un circoletto: significava "italiani del nord". Nel caso di Vincenza e Salvatore era invece una "S": "italiani del sud". Nel 1899 il dipartimento dell'Immigrazione aveva stabilito ufficialmente, solo per il nostro Paese, una distinzione geografica che creava due nazionalità distinte, sulla scia degli studi degli allievi di Lombroso che indicavano gli italiani del sud come cittadini di categoria inferiore. Una convinzione che verrà abbandonata solo allo scoppio della Prima guerra mondiale.

Anche la famiglia Ghirando era alla seconda tappa: partiti da Roccasparvera nella valle della Stura, avevano già lavorato in Provenza prima di affrontare l'Atlantico. In tasca 45 dollari, il valore di un gramofono, e un biglietto del treno per raggiungere il suocero Giuseppe (sui registri le grafie sbagliate di nomi di luoghi e persone sono decine per pagina) Fiori a San Francisco.

Anche loro avevano viaggiato in terza classe, dormito e mangiato in quelle camerate comuni piene di tanfo e sporcizia, altrimenti non sarebbero passati da quello che ancora nel Settecento era solo un banco di sabbia che portava il nome del suo proprietario Samuel Ellis. Di fronte agli ufficiali dell'immigrazione, per un controllo lungo mai più di due minuti, passava solo chi aveva viaggiato nella stiva. Gli ospiti di prima e seconda classe scendevano direttamente a Manhattan, insieme agli americani, ai membri dell'equipaggio e a chi aveva già passato la trafila di Ellis almeno una volta. Era una questione di soldi. Per poter entrare in America non si doveva essere malati, nel corpo e nella mente, né avere un passato criminale o sovversivo: essere bollati come anarchici portava automaticamente all'espulsione. Invece era necessario essere abili al lavoro, avere abbastanza soldi e un biglietto del treno prepagato per raggiungere la destinazione finale, ma soprattutto qualcuno che ti accogliesse, che garantisse che non saresti stato un vagabondo, un mendicante, un relitto alla deriva. Se i presupposti erano rispettati per te Ellis Island poteva durare meno di sei ore, prima di sera raggiungevi l'isola delle colline, Manhattan, per viverci una vita - nel 1903 il settanta per cento degli emigranti si fermò a New York - o per prendere un treno verso Ovest. Una volta passati i controlli non ti veniva consegnato alcun permesso, quello che restava di te era una riga su quel registro compilato da un ufficiale del piroscafo con cui eri arrivato, eri stato accolto e basta, era il tuo turno di lavorare e cercare fortuna, era il tuo turno di costruire l'America.

**Mario Calabresi**



*Unici e sicuri nelle prestazioni,  
esclusivi nel design*

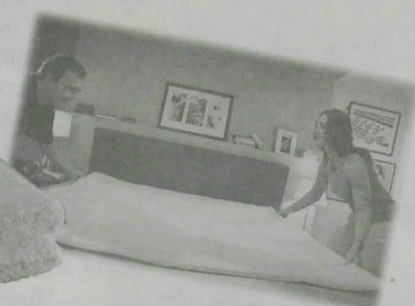
**IMETEC BELLISSIMA**

Capelli lisci e protetti  
in una sola passata



**SCALDASONNO EXPRESS**

Caldo in soli  
10 minuti



**IMETEC ZEROLUCIDO**

Protegge i tessuti,  
riduce l'effetto lucido



**IMETEC FLEXICA**

Si piega e arriva  
dappertutto



**IMETEC**

[www.imetec.it](http://www.imetec.it) - Tel. 035.688111

## Immigrati



*8.000 morti in 20 anni nel tentativo di raggiungere l'Europa*

## A costo della vita

Oltre 8.000 morti dal 1988 ad oggi nel tentativo di arrivare in Europa: vittime di naufragi, di traversate nel deserto del Sahara, di incidenti, di campi minati, di conflitti con le forze dell'ordine. Il dato è contenuto nel libro "Mamadou va a morire", di Gabriele Del Grande (Infinito Edizioni), reportage scritto seguendo per più di 18.000 chilometri le rotte dei migranti clandestini. Nel Mar Mediterraneo e nell'Oceano Atlantico sono annegate 6.078 persone. Quasi la metà dei corpi (2.785) non sono mai stati recuperati. Nel Canale di Sicilia, tra la Libia, l'Egitto, la Tunisia e Malta, le vittime sono state 1.931, tra cui 1.119 dispersi. Altre 35 persone sono morte navigando dall'Algeria verso la Sardegna. Lungo le rotte che vanno dal Marocco, dall'Algeria, dalla Mauritania e dal Senegal alla Spagna, puntando verso le isole Canarie o attraversando lo stretto di Gibilterra, sono morte almeno

2.973 persone di cui 1.231 risultano disperse. Nell'Egeo invece, tra la Turchia e la Grecia, hanno perso la vita 517 migranti, tra i quali si contano 254 dispersi. Infine, nel Mare Adriatico, tra l'Albania, il Montenegro e l'Italia, negli anni passati sono morte 474 persone, delle quali 136 sono disperse. E il mare non si attraversa soltanto su imbarcazioni di fortuna, ma anche sui mercantili, dove spesso viaggiano molti migranti, nascosti nella stiva o in qualche container. Ma anche qui le condizioni di sicurezza restano bassissime: 148 le morti accertate per soffocamento o annegamento, dei quali 83 risultano dispersi in due soli naufragi. Inoltre, nel tentativo di attraversare il deserto del Sahara sono morte almeno 1.069 persone dal 1996 ad oggi. Infine, 247 migranti hanno perso la vita viaggiando nascosti nei tir, in seguito ad incidenti stradali, per soffocamento o schiacciati dal peso delle merci. ■

## Ingresso e soggiorno

### Nuove procedure

Dall'11 aprile sono cambiate le regole per l'ingresso e il soggiorno dei cittadini dell'Unione Europea e dei loro familiari. Non serve più la carta di soggiorno rilasciata dalla Questura, ma è sufficiente l'iscrizione anagrafica presso il Comune, come per il cittadino italiano. Il familiare non comunitario del cittadino dell'Unione, continuerà a richiedere la carta di soggiorno alla Questura. Inoltre, per i cittadini che non appartengono all'Unione europea, non sarà più richiesto il permesso di soggiorno per un periodo di permanenza in Italia non superiore a tre mesi, com'è per il turismo, le visite o gli affari. ■

## Unione europea



### Lavoro

L'Unione Europea dovrebbe riuscire a creare complessivamente quasi 9 milioni di nuovi posti di lavoro nel periodo 2006-2008, con un risultato che contribuirà a ridurre la disoccupazione a meno del 7% nel 2008. Secondo le previsioni di primavera, inoltre, l'economia dell'Ue crescerà del 2,9% nel 2007 e del 2,7% nel 2008.

# notizie

## U. Europea

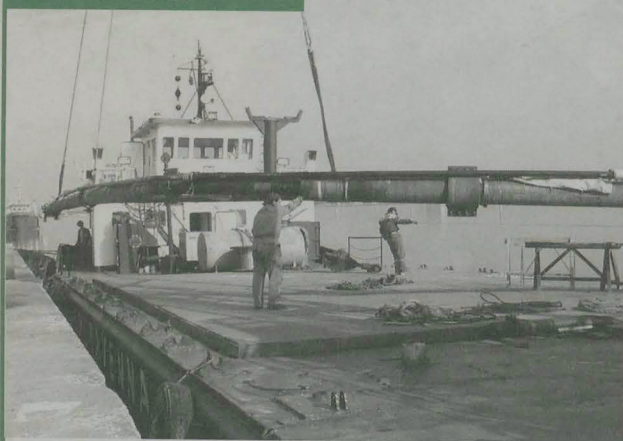
E' in dirittura d'arrivo il progetto relativo alle pattuglie europee di intervento rapido per combattere l'immigrazione illegale, "Rabit" nell'acronimo inglese. Per finanziare le operazioni Bruxelles ha stanziato 33 milioni di euro per il 2007 a cui si aggiungono i mezzi che gli Stati membri hanno fornito all'Agenzia Frontex, l'Agenzia Ue per il controllo delle frontiere esterne con sede a Varsavia: settantacinque navi, trenta elicotteri e trenta aerei. La nuova guardia di frontiera potrà essere lituana, britannica, rumena o di qualsiasi altro stato Ue. Ognuno manterrà la propria divisa, tutti avranno un braccialetto comunitario e lavoreranno a sostegno delle forze di polizia locali per controllare, riconoscere e fermare i clandestini. Il contingente di pronto intervento andrebbe da un minimo di 250 ad un massimo di 500 uomini.

## Germania

Un tedesco su cinque è immigrato, secondo i dati resi noti dall'Ufficio federale di statistica a Wiesbaden (Germania centrale) in base alle rilevazioni 2005. In Germania vivono 15,3 milioni di persone che hanno una storia di immigrazione alle spalle. Nel conteggio totale rientrano i 7,3 milioni di stranieri che vivono in Germania, e gli 8 milioni tra tedeschi o loro discendenti provenienti dall'Europa orientale o dall'Asia tornati a vivere in Germania dopo il 1950.

La maggioranza (62%) degli immigrati provengono dall'Europa, anche se al primo posto c'è la Turchia (14,2%), seguita da Federazione russa (9,4%), Polonia (6,9%), Italia (4,2%), Romania (3%), Serbia e Montenegro (3%), Croazia (2,6%), Bosnia-Erzegovina (2,3%), Grecia (2,2%).

## Marittimi



## Quale welfare?

Promosso dal Comitato Nazionale per il Welfare della Gente di Mare, il 19 aprile si è tenuto a Roma il primo Convegno Nazionale sui Marittimi. E' stato fatto il punto sulla situazione, è stata svolta una puntuale analisi dal punto di vista normativo e anticipati i primi dati di

una rilevazione nazionale affidata all'Università di Genova. Un'alternanza di luci e ombre, di ricchezze umane e di ignobili sfruttamenti, storie di navi abbandonate nei porti per insolvenze de-

gli armatori ed equipaggi anch'essi abbandonati, non pagati, raggirati. E sulle coste italiane, lunghe 8 mila chilometri, un approdo sicuro nei Centri d'accoglienza "Stella Maris", istituiti in 27 porti italiani, che rappresentano per i marittimi la "casa lontano da casa" e che mettono a loro disposizione accoglienza e ospitalità. ■

## Imprese

Dal 2001 a oggi le imprese individuali gestite da immigrati sono più che raddoppiate, passando da circa 100 mila a oltre 227 mila unità e la loro crescita, con un tasso del 10% annuo, supera significativamente quella delle imprese italiane (1,2%). E' quanto emerge dallo studio "Comportamenti finanziari e creditizi della società multietnica" realizzato da Unioncamere, Nomisma, Crif e Adiconsum. Il 70% di queste imprese ha rapporti con le banche italiane e il 40% ha chiesto un prestito.

## CNEL

## Discriminazione

Si sentono perfettamente integrati nel posto di lavoro (74,3%); hanno subito atti discriminatori (58%); percepiscono un reddito insufficiente (58%); svolgono lavori dequalificanti rispetto al titolo di studio (60% delle donne), con una carriera professionale ferma o molto lenta (92%); hanno un'alta percentuale di morti sul lavoro (11,4%); svolgono mansioni non sicure (40% dei lavoratori dipendenti). Sono questi i punti salienti della ricerca "Discriminazioni sul lavoro: le percezioni degli immigrati", svolta su di un campione di 951 stranieri. ■

APS

## Fanalino di coda

L'aiuto ai Paesi in via di sviluppo (APS) è minimo da parte degli Stati europei, e l'Italia occupa la posizione di fanalino di coda. In un appello che l'Associazione ONG italiane ha rivolto al Governo si legge che nel 2006 la media delle risorse destinate ai Paesi in via di sviluppo da parte degli Stati membri della UE si ferma allo 0,33% del PIL (pari a circa 47,5 miliardi di Euro), del quale circa il 30% è il cosiddetto "Aiuto gonfiato" in quanto relativo ad operazioni di cancellazione



del debito, a costi per ospitare i rifugiati e per gli studenti stranieri in Europa. L'Italia si ferma allo 0,11% (1.647 milioni di euro), il 41% in meno rispetto al 2005.

Ricerca Ue



## Sulla poligamia

Il Parlamento europeo ha dato il via ad uno studio sulla poligamia nell'Unione europea, ed i primi risultati saranno disponibili dopo la pausa estiva.

Verrà monitorata la situazione in Francia, Italia, Spagna, Germania ed Inghilterra, dove dai primi dati disponibili appare preoccupante la sempre maggiore presenza del fenomeno. L'indagine si propone di conoscere la reale situazione dei casi di poligamia nei paesi presi a campione, a quali paesi appartengano gli immigrati che praticano la poligamia in Europa, se i matrimoni sono stati contratti all'estero o in Europa, se il fenomeno è presente anche tra gli immigrati di seconda generazione. ■

## Cpt, Cda, Ci

Il Ministero dell'Interno ha disposto la chiusura dei Centri di permanenza temporanea ed assistenza (CPTA) di Brindisi, Crotone e Ragusa e promosso progetti di riqualificazione dei centri di accoglienza (CDA) e di identificazione (CID). Con una direttiva, inoltre, i prefetti sono stati invitati ad adottare nuovi criteri per l'accesso ai centri, garantendo la più ampia trasparenza e conoscenza dell'attività e dei servizi interni.



## U. Europea

E' Stato raggiunto l'accordo fra i 27 ministri della Giustizia UE per rendere reato il razzismo, la xenofobia e il negazionismo. L'accordo prevede pene da uno a tre anni per chi istiga alla violenza, anche attraverso la distribuzione di opuscoli, immagini o altro materiale rivolto a persone definite sulla base della razza, del colore, della religione o dell'origine etnica. Identiche pene per apologia in pubblico o negazione, banalizzazione volgare del genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra. Ogni Stato membro dovrà stabilire le sanzioni entro due anni.

## Danimarca

Naser Khader, un immigrato siriano molto popolare in Danimarca per la sua militanza politica, ha fondato un nuovo partito antirazzista, la Nuova Alleanza. L'obiettivo è di contrastare l'influenza del partito del Popolo Danese, populista e xenofobo, da cui dipende l'attuale maggioranza di centro destra.

## Francia

Il tema dell'immigrazione, specie quella irregolare dei cosiddetti sans-papiers, è stato ampiamente utilizzato dai candidati alla presidenza francese: Sarkozy ha confermato la volontà di creare un Ministero per l'identità nazionale che possa occuparsi della regolarizzazione solo di quegli immigrati realmente integrati; la socialista Segolène Royal aveva promesso di regolarizzare tutte le famiglie di sans-papiers i cui figli frequentavano le scuole statali; infine il centrista Bayrou aveva proposto di avviare una sanatoria valutando caso per caso.



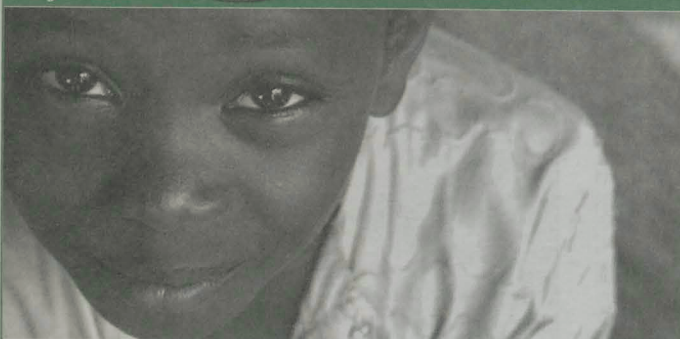
## Brasile



## Compleanno

*I 130 anni dall' inizio dell' emigrazione veneta nello Stato brasiliano di Santa Caterina saranno ricordati con una serie di manifestazioni che si svolgeranno, a partire dal 12 giugno, nel Paese sudamericano. Una folta delegazione istituzionale dell' associazione culturale Veneti nel Mondo sarà nello Stato di Santa Caterina per ripercorrere i luoghi dell' emigrazione veneta e visitare le città dove vivono tante famiglie venete di quarta generazione. ■*

## Africa



## Aspettativa di vita

**S**ecundo i dati diffusi dall' Organizzazione Mondiale della Sanità, in Africa mancano circa un milione di operatori sanitari. "Una vera catastrofe", che assommata alle diverse tipologie di malattie, colloca l' aspettativa di vita sotto i 30 anni. Il riscaldamento globale sta provocando un' accresciuta diffusione della malaria, mentre continua la crescita dell' Aids e di epidemie come l' influenza aviaria e la sindrome respiratoria acuta. ■

## Somalia

## Sfollati

*Nella Somalia centro-meridionale le condizioni di vita delle persone sfollate a causa dei pesanti combattimenti nella capitale, Mogadiscio, si fa sempre più critica. A Baidoa, che dista circa 230 chilometri da Mogadiscio, gli insediamenti delle persone sfollate sono cresciuti a dismisura, con ripari fatti di stoffa e bastoni. ■*

## Iraq

## Rifugiati

**O**ltre 4 milioni di iracheni sono stati costretti a lasciare le proprie città: 1,9 milioni sono sfollati interni, circa 2 milioni si sono rifugiati nei Paesi limitrofi e 200 mila in altre regioni del mondo. La Germania sta annullando l' asilo già concesso in precedenza; la Svizzera ritiene che gli iracheni possano essere rinviiati nelle regioni del Nord Iraq; l' Italia ha respinto centinaia di rifugiati iracheni approdati sulle coste dell' Adriatico. Esclusa la Svezia, che riceve il 40% dei richiedenti asilo iracheni e riconosce lo status all' 80%, la media europea di riconoscimento nei confronti degli iracheni è al 10%. ■



## Ue

## Costituzione

**I**l Capo dello Stato Italiano, Giorgio Napolitano, ha dichiarato che "non si può seriamente pensare che dopo l' allargamento l' Ue non abbia necessità di una profonda riforma dei suoi assetti istituzionali. E' interesse di tutti dimostrare che il progetto avviato cinquant' anni fa non sta per essere diluito". E si è augurato che il Consiglio europeo di giugno "porti a compimento, con successo ed in tempo utile per le prossime elezioni europee, le innovazioni sancite nel Trattato costituzionale firmato nell' ottobre 2004". ■



Storia e Società

Luca Einaudi

## Le politiche dell'immigrazione in Italia dall'Unità a oggi

**glf** Editori Laterza



Luca Einaudi

## Le politiche dell'immigrazione in Italia dall'Unità a oggi

Editori Laterza, Bari 2007, pp. 433, euro 28,00

Su un arco temporale straordinariamente ampio, l'autore ripercorre le evoluzioni economiche, demografiche e giuridiche dell'immigrazione in Italia, ricostruendo anche gli aspri dibattiti politici che hanno influenzato la gestione del fenomeno. Si inizia dal 1861 e si ripercorre un secolo, fino al 1961, in cui i pochi stranieri presenti nel territorio italiano ed il loro progressivo allontanamento tra il 1914 e il 1945 non fanno che confermare l'Italia nella propria uniformità etnica, linguistica e religiosa, che non la predisporrà a comprendere agevolmente il fenomeno dell'immigrazione straniera. Gli anni Sessanta e Settanta, sono gli anni della trasformazione in Paese di immigrazione. Segue una "Immigrazione senza politica" negli anni 1961-1989, per passare poi a una "Politizzazione dell'immigrazione" negli anni 1989-1996. Si passa attraverso la costruzione di una politica organica dell'immigrazione con la legge Turco-Napolitano, per giungere alla "Volontà di rottura della legge Bossi-Fini".

## Raul Fornet-Betancourt Trasformazione interculturale della filosofia

Devoniana Libri, Bologna 2006, pp. 171, euro 14,50

Il volume intende percorrere la via dell'incontro e del dialogo tra le culture, il percorso dell'interculturalità, per scongiu-

rare quanto i profeti di sventura pronosticano con lo "scontro tra civiltà", come fosse una sorta di ineluttabile destino verso il quale ci si sta incamminando.

La "filosofia interculturale", come viene esposta nella serie di contributi riportati nel libro, è una "filosofia per il nostro tempo", capace di rispondere ai temi più urgenti della nostra epoca, come si può leggere nel contributo "Imparare a filosofare a partire dal contesto del dialogo tra le culture". Si tratta di un pensiero *in progress* e di una proposta speculativa che si sintonizza nello "spirito del tempo", attraversandone le trasformazioni.

DEVONIANA LIBRI - PARDES EDIZIONI

Raul Fornet-Betancourt

## TRASFORMAZIONE INTERCULTURALE DELLA FILOSOFIA

Presentazione di Giacomo Cocolini

## Tahar Ben Jelloun Partire

Romanzo Bombiani, Milano 2007, pp. 268, euro 17,00

Quaranta capitoletti agili e ben scritti, com'è nello stile dell'autore, noto in Italia per i suoi numerosi libri, tra cui "Il razzismo spiegato a mia figlia" e "L'Islam spiegato ai nostri figli". Capitoli pieni di nomi esotici: Toutia, Al Afia, Noureddine, Malia, Azel... Azel, che da Tangeri vuole andarsene, con il destino di chi si candida all'esilio, dall'Africa verso l'Europa. La felicità è dall'altra parte del mare, partire è l'unica salvezza possibile.

L'autore compone un affresco straordinario di denuncia e poesia: il ritratto di un mondo di immigrazione e clandestinità in cui la felicità sta sempre altrove.

## TAHAR BEN JELLOUN PARTIRE

ROMANZO  
BOMPIANI





## GIOVENTU' PADANA

La città snobba le moschee aperte. Al secondo anno, l'iniziativa promossa dal Centro islamico di Modena in collaborazione con il Comune e con la "benedizione" della Curia locale fa flop: ieri nel luogo di culto allestito in via delle Suore (sic!), alla periferia del capoluogo, c'erano solo autorità e giornalisti, oltre a una decina di fedeli musulmani, tanti... quanti i Giovani Padani che all'esterno manifestavano contro l'iniziativa.

(Andrea Accorsi,  
la Padania, 01.04.07)

## VIDEOCLIP

Nel cuore di Porta Palazzo, il quartiere multietnico di Torino, dove gli islamici sono migliaia, il foglio con il lancio d'agenzia che racconta lo scoop di Annozero, passa di mano in mano. «Come? una videocamera segreta nella moschea? E' sacrilegio, è un fatto gravissimo. Se questo è un modo di avvicinare le comunità, se questa è la strada del dialogo, allora ci siamo sbagliati tutti».

(Massimo Numa,  
la Stampa, 30.03.07)

## SORPRESE

Ilvo Diamanti, vale a dire il più grande sociologo vivente, si è accorto di un fatto clamoroso e ne ha dato conto con limpido stupore, e chiarissima tempestività, in una paginata su Repubblica di domenica dal titolo: "Sorpresa, nel Nordest l'immigrato vive meglio".

(il Foglio, 03.04.07)

## INFIBULAZIONE

Le praticone effettuano la mutilazione rituale senza alcuna anestesia, mentre le donne della famiglia cantano in coro per coprire le grida strazianti della piccola vittima.

(Umberto Veronesi, Oggi, 25.04.07)

## MEMORIA

Penso e temo che la cultura dell'odio stia tornando. Ho visto croci celtiche e scritte contro gli stranieri nel quartiere Esquilino. Tutte cose che conosciamo e che hanno portato ai campi di concentramento.

(Walter Veltroni,  
Corriere della sera, 19.04.07)

## MARTELLATE

Una sorta di "pacchetto" del perfetto mercante di schiavi: l'immigrato paga una prima tranche per il viaggio della speranza. Poi, una volta giunto in Italia, viene aiutato a fuggire dai centri di permanenza temporanea e finisce nelle mani degli aguzzini che lo tengono segregato fino al pagamento di un riscatto da parte dei suoi familiari rimasti in patria. E se non pagano, giù botte. Anche martellate.

(Antonio Mira,  
Avvenire, 19.04.07)

## CHIUDI-APRI

La vera scelta futura per l'Ue non sarà tra politica di destra o di sinistra, ma tra aprirsi al mondo e richiudersi in trincea.

(Tony Blair,  
Cor sera, 20.04.07)





*Il giro del mondo in 80 ricette*



**T**

agliate a rondelle il porro che avrete precedentemente pu-

lito e lavato, scottatelo rapidamente in acqua bollente salata, sgocciolatelo e lasciatelo raffreddare. Tagliate poi a dadini il petto di pollo, sciacquate i gamberetti sotto l'acqua corrente e lasciateli sgocciolare.

Tagliate a fettine gli champignon, pelate i pomodori (questa operazione sarà più facile se sbollentate i pomodori per tre-cinque minuti), privateli dei semi e tagliateli a cubetti. Raccolgete tutti gli ingredienti in una insalatiera e mescolate delicatamente.

Preparate il condimento mescolando allo yogurt il succo di arancia, l'aceto e il ketchup. Salate, pepate e aromatizzate con il liquore o con il succo di arancia. Versate la salsa sull'insalata e mescolate con cura.

Servite in coppette da cocktail e decorate con ciuffetti di cedrina.



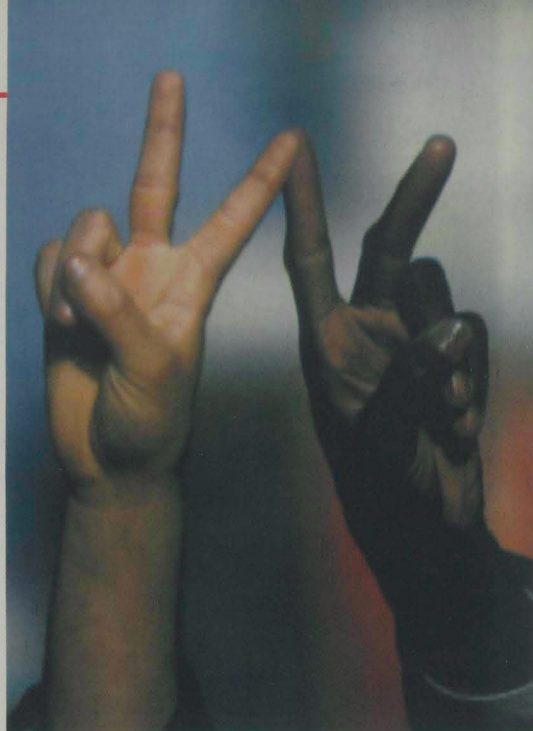
facile



20 min.

# Insalata Windsor

*1 porro, 4 arance, 2 filetti di petto di pollo lessati, 100 g di gamberetti in vasetto, 100 g di champignon, 2 pomodori.  
Per il condimento: 200 g di yogurt magro, il succo di un'arancia, 2 cucchiaini di aceto, 3 cucchiaini di ketchup, sale, pepe, 0,2 dl di liquore d'arancia, 1 ciuffetto di cedrina.*



## Il prossimo

**S**ì, dobbiamo dare aiuti materiali e dobbiamo esaminare il nostro genere di vita. Ma diamo sempre troppo poco se diamo solo materia.

E non troviamo anche intorno a noi l'uomo spogliato e martoriato? Le vittime della droga, del traffico di persone, del turismo sessuale, persone distrutte nel loro intimo, che sono vuote pur nell'abbondanza di beni materiali.

Tutto ciò riguarda noi e ci chiama ad avere l'occhio e il cuore di chi è prossimo e anche il coraggio dell'amore verso il prossimo. Perché il sacerdote e il levita passano oltre forse più per paura che per indifferenza.

Dobbiamo, a partire dal nostro intimo, imparare di nuovo il rischio della bontà.

***Joseph Ratzinger Benedetto XVI***

*Gesù di Nazaret, Rizzoli 2007, pag. 236.*